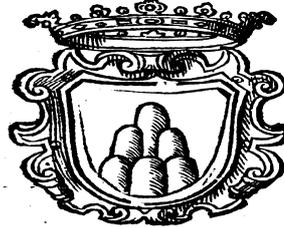


**FRANCO FRANCESCO ZAZZARA**

**LA CONTEA DEI MARSI**

# DE LA CASA DE' CONTI DE MARSII



Francesco Zazzera, Gesuita napoletano , è autore di due volumi dal titolo “Della nobiltà dell’Italia” .Il primo fu pubblicato nell’anno 1615 , il secondo nel 1678.

Google ha digitalizzato una copia che si trova in una Biblioteca di Vienna , in Austria .

Leggendo quelle pagine scritte quattrocento anni fa da quel mio omonimo , ho trovato nel primo volume la descrizione “De la Casa de’Conti De Marsi “ che ho tradotto in italiano corrente e qui la presento .Sono stato molto interessato dalla sua intrecciata descrizione dell’albero genealogico di questa casata che è stata presente in Italia , ed in particolar modo nel territorio dove vivo , la Marsica , dal IX° al XIV° secolo della Storia .

Il Gesuita Francesco Zazzera che nell’anno 1596 fu il testimone piu’ autorevole nel processo di santificazione di Filippo Neri , mi ha sorpreso nella descrizione che fa della Casata dei Sansevero (De Sangro), anche essi napoletani .

Egli scrive che non sono imparentati con i Conti dei Marsi , con delle argomentazioni personali .

Mi sorge il dubbio che ci sia stata una acredine fra l’ortodosso difensore gesuita della Cristianità nobiliare e la famiglia dei Principi di Sansevero che nello stesso periodo hanno fatto costruire la chiesa della “pietatella” a Napoli che , con Raimondo VII Principe De Sangro –Sansevero diventerà poi l’attuale Museo De Sangro-Sansevero ove, con marmi e dipinti dai colori indelebili sono inseriti (“ come una fulgida pugnata”) sei Santi della Casata dei Conti dei Marsi (Berardi) confusi e perfino ignorati in questa descrizione fatta dallo Zazzera .

Credo e non smentisco che ci sia un argomento fondamentale che lo può spiegare : al contrario dei Conti, Abati , Vescovi e Principi che hanno elargito donazioni a Monasteri Benedettini , restando nella loro Potenza Temporale Nobiliare , per la multiforme versatile genialità scientifica-esoterica , il Principe di Sansevero ha voluto i suoi celebri antenati accanto alla statua di marmo piu’ bella del mondo ,il “Cristo Velato”: San Berardo di Teramo , Sant’Oderisio di Montecassino , San Randisio , San Berardo Cardinale-Vescovo dei Marsi (nella Basilica di Santa Sabina a San Benedetto dei Marsi), Santa Rosalia di Palermo e

Santa Filippa Mareri ( sei come il numero dei monti dello stemma dei Conti dei Marsi e gli ultimi tre addirittura parenti , come ha scoperto il sottoscritto ), perché tutti loro fecero una scelta (Krisys) diversa , rinunciarono al Potere o lo usarono come strumento per soccorrere gli uomini piu' deboli .

Zazzara Franco Francesco

(30-X -49)

Pescina 27.2. 2014

-Dopo la "traduzione " in italiano viene riportata la copia estratta dalla "Historia della nobiltà d'Italia " del 1615

## LA CASATA DEI CONTI DEI MARSI

(Anno 1615 –Francesco Zazzera)

L'inizio antichissimo dei Conti dei Marsi , come è stato molto chiaro in ITALIA , trae l'origine , per linea diretta , dall'Imperatore grande per sempre Carlo Primo , vale a dire da quel suo nipote detto Berardo , che fu chiamato Francesco per la sua eccellenza.



Altrettanto non meno importante ne abbiamo conferma nella memoria della tradizione fra gli uomini , nelle testimonianze , giuramenti , negli scritti antichi ,per le loro azioni ed opere, nonché fra i grandi scrittori , della cui autorità ,per non andare girovagando , riporteremo per ora soltanto le testimonianze veritiere di piu' argomenti ,donazioni che trascriveremo recandoci nei loro luoghi , di questi Conti dei Marsi , nei Monasteri di Subiaco ,di Farfa ed altri .



Iniziando da una di queste fonti riferirò quello che ho letto di proposito nel Monastero di Subiaco , e queste sono le parole :” Le Cartule del Conte Rainaldo di Arsoli e di Acuziano , di Anticoli . In nome di Dio , del nostro Salvatore Gesu' Cristo , mi risulta Conte che fu figlio del Conte Berardo , che fu Franco della nazione dei Franchi” e in un'altra donazione al Monastero di Farfa :



” Ci risulta che Oderisio figlio di un certo Rainaldo e Litella moglie del suddetto Conte Oderisio e Silzeguida , che fu moglie del suddetto Rainaldo che tutti noi dall’inizio sappiamo dalla nazione dei Franchi e come voi conosciuti dal Ducato di Spoleto “.



Da queste considerazioni si ricava chiaramente che essi per sangue furono della casata di Francia , che li chiamarono Principi discendenti dal sangue di Carlo Magno . Era peculiare in quei secoli chiamarli con il nome di quelle nazioni che dominavano , dagli Stati che possedevano , invece di usare i propri cognomi , poiché non era loro permesso senza che fossero del sangue di quel Re , Principe o personaggio che fosse , come per esempio , ai giorni nostri , c’è la denominazione della Casata di Sassonia , di Baviera , di Portogallo , d’Austria , di Savoia e simili , i quali non usano altro cognome che quello del proprio Stato .

Orbene dalle parole del primo argomento ,”Rainaldo Conte figlio di un certo Conte Berardo , che fu Franco della Nazione dei Franchi “, è chiara la differenza in quei tempi nel dire Franco e Nazione dei Franchi , dovendo dire Franco per il Paese , come Longobardo e, per la famiglia che fu o fosse stata dominatrice di quello stesso Paese , aggiungere “della nazione dei Franchi”, ovvero dei Longobardi e simili , anzi , a proposito di chiamarli in questo modo , leggiamo anche in diverse antiche scritture , quelle rimaste , si leggono appunto di Principi Longobardi , Re d’Italia , Duchi di Spoleto , che discendevano dal sangue Reale di quella Nazione , cioè dalla “nazione dei Longobardi”, per far notare che quel sangue regale governava quei popoli .



Nella donazione che l’imperatore Ottone Primo fece di diversi stati alla Santa Chiesa , vi si leggono queste parole scritte a nostro proposito , cioè “il Ducato di Spoleto ed il suo censo , il ducato della Toscana con i suoi pagamenti e le molte donazioni , che erano soliti portare nel Palazzo del Re dei Longobardi” , ed è chiaro che si intende il Palazzo Reale della casata dei Re Longobardi , non di tutta la nazione Longobarda allora assoggettata a diversi Principi minori.

E così per "abitanti nel Ducato Spoletano " deve intendersi per antenati dei suddetti Conti che donavano , e che erano della casata di Francia ,di origine francese ,nello stesso tempo italiani , di quel Ducato , in cui avevano i loro beni , e dichiaravano inoltre che fin dal tempo di Carlo Magno , che estinse in Italia il Regno dei Longobardi, il Ducato di Spoleto comprendeva non solo la Valle di Spoleto ,la regione di Narni e parte delle Marche , ma anche la Sabina ,la Valeria ed i Marsi .



Essi arrivavano nell'Amiterno ed in gran parte degli Abruzzi che sono Stati dei Longobardi,

Dal Ducato di Spoleto furono smembrati e dati a Papi , a diversi Imperatori .

In alcuni di quei luoghi restò soltanto il titolo di Ducato di Spoleto , invece del nome piu' preciso della Provincia , fino ai giorni nostri , tant'è che l'Umbria da molti viene chiamata ancora con il nome di quel Ducato.

Non si chiamava così solo dai Re e da importanti Principi , come "nazione dei Franchi ,dei Longobardi" e simili ma anche ,per esempio ,come si legge in una donazione all'Abbazia di San Benedetto e di Santa Scolastica di Subiaco , fatta da Mercone signore di Albano , dei Conti di Tuscolo ,con le seguenti parole : A. 12 Al Papa Bonifacio II, ind. 13 . Giunio Mercone uomo nobile ,magnifico ,della nazione di Albano ,monaco per grazia di Dio nel Monastero dei Santi Benedetto e Scolastica offre al Vescovo Gregorio Monaco ed Abate del predetto Monastero , ed allo stesso monastero , la Chiesa di San Pietro Apostolo con le Corti nel suddetto Albano ,con gli alberi dei boschi ed a Subiaco.."...



Orbene per conoscere intanto se questi Conti dei Marsi fossero discendenti del suddetto Berardo , sangue Imperiale di Francia ,con l'aiuto autorevole degli scrittori piu' famosi , riporteremo innanzitutto quello che in una epistola in versi ha scritto Albano Arcivescovo di Salerno, uomo santo per dottrina e verità , vissuto intorno all'anno 1060 , indirizzata a Teodorino Monaco di Cassino , egli stesso appartenente a questi Conti dei Marsi che così si leggono : "Dalla Biblioteca, dall'archivio del monastero di Cassino fig .666 , tra il verso di Alfano arcivescovo di Salerno epit .di Attone Terenzio Vescovo hai presieduto a tumulare le membra di Attone assegnategli a Cassino dai Marsi, accanto ai suoi antenati .

Di piu' si vede a voce richiamata la casa imparentata in linea diretta con i Re della Gallia.

Sei nato dai Principi Marsi della stirpe dei Quiriti. Hai consacrato inoltre con onore la madre nella terra di Rieti.

..Hai posto la sua opera vergine genitrice del figlio . Dimostra come premura sua le opere dei cieli .

Il solo fra gli amici insuperabile. E ..dall'inizio ebbe il nome Marso .Il giorno prima del settimo ,quando il Sole è nei Pesci si fece , nato trenta anni ....”



A queste parole autorevoli aggiungeremo quelle di Leone Cardinale di Ostia , nella sua “Storia di Cassino” , che visse nella Chiesa di Dio quando era Papa Urbano II , nell’anno 1088 .

Egli scrive che con Ugone Re d’Italia e nipote di Carlo , nell’anno 920 circa di Cristo , si trasferisce anche il Conte Azzo , zio di quel Berardo che fu chiamato Francesco (da parte della sorella), vale a dire della casata di Francia , che cosi’ , come abbiamo detto , veniva chiamato il Casato di Carlo Imperatore e dei suoi discendenti .

Leone ha aggiunto che il suddetto Berardo è parente di Re Ugone , da cui sono discesi i Conti dei Marsi . Definitiva testimonianza dell’origine di questi Conti , queste sono le parole : “ En.Cron. Cass. Leone Card.Host.l.p.c.64. dopo di queste cose Papa Giovanni cacciò fuori Rodolfo con i maggiorenti dall’Italia , e inviando, fece venire Ugone Duca d’Aquitania che allora era potente con grande prudenza e valore, che ...chiaro come Re ,insieme con il figlio Lotario ,strenuamente e con forza tenne per molti anni il Regno d’Italia , insieme con questo Ugone venne in Italia il Conte Azzo zio materno di colui che viene chiamato il Francesco, lo stesso parente del Re dal quale sono nati i Conti dei Marsi .”

Che questo Berardo chiamato Francesco sia stato il figlio di Pipino il Giovane e nipote del primo Berardo Re d’Italia figlio del Re Pipino che nacque da Carlo Magno , ce lo attestano il Vurspergense ed altri autori che hanno scritto di Carlo e dei suoi discendenti , in parte riportati dal Panuino nel suo libro I Conti Imperatori dagli albori dello stesso Imperatore Carlo I°.

In questo libro si legge che il Re Berardo , essendo dopo la morte del Re Pipino d’Italia suo padre , seguito nell’anno 810 ed anche nel 813 , a dicembre fu nominato anch’egli Re d’Italia dall’Imperatore Carlo suo avo paterno , nel 813 , quando morì .Egli ebbe la corona da papa Leone III .

Il Sigonio fu costretto a spogliarsi da Arcivescovo di Milano ed ad uccidersi , dall’imperatore Ludovico Pio ,suo zio , dopo pochi anni (nel 818) per essersi ribellato al suddetto imperatore suo zio , cercando di sedurre e convincere i popoli d’Italia a giurargli fedeltà.

Di lui e di sua moglie restarono :1) Pipino Giovane , Vestiario della Santa Chiesa e 2) Berardo Conte che si sta scoprendo essere quello che nel registro di Farfa viene menzionato nel 833.

Pipino rimase in Italia ove fece progressi degni di lui ,per cui come Principe valoroso ,saggio , con sangue imperiale di Francia ,della Chiesa di Dio benemerito , fu abbracciato da essa pietosamente e creato

Vestiario dal Papa , nome ufficiale che oggi corrisponde a Capitano Generale della Guardia del Papa e delle milizie ecclesiastiche . Tenendo di conto il sommo Pontefice la sua infelice sorte e del Re Berardo suo padre , affinchè potesse riaccendere in parte lo splendore dei suoi antenati , lo investi' di un buono Stato, insieme con suo fratello Conte Berardo, nel quale era compresa una parte della Sabina, passando in Campagna abbracciava tutto il paese di Turano , del Cicolano , arrivava nei Peligni ,nei Vestini e nella Valeria con tutto il paese dei Marsi e di Valva , si allargava secondo la corrente del piccolo fiume Turano fino alla città di Rieti nella cui Diocesi dopo i Conti dei Marsi , suoi discendenti , acquistarono il poggio di Bastone , il Castello di Repasto , di Acquamezza di Greccio e di altri posti che si vedono alla destra ed alla sinistra del fiume Velino , passando oltre la diocesi di Narni , dove presero la terra di Carbi detta di Calvi , Lugnola e Confiegni .



Questo stato fu posseduto pacificamente da Pipino durante la sua vita e dopo la sua morte fu diviso in tante parti quanti furono i suoi figli .

I suoi discendenti , divisi in piu' Colonnelli , si chiamarono alcuni col titolo di Gastaldo di Ossian e di Turano , altri con il titolo di Conte dei Marsi e di Valva , popoli che si trovano tra le poche acque del Turano e le molte del Pescara . Sono comprese le diocesi di Tivoli , di Rieti ,dell'Aquila e di Sulmona ; queste popolazioni da Fra Leonardo sono poste nella Campagna Romana , chiamata dallo stesso frate Lazio Mediterraneo , questa regione da altri scrittori fu situata negli Apruzzi , Strabone la fa iniziare da Tivoli , passare per gli Equicoli e i Marsi e terminare a Corfinio ,prima città dei Peligni ,si chiamava Valeria tutto il paese dei Marsi nel periodo dei Goti , come leggiamo fra le altre storie nei Dialoghi di San Gregorio Magno .



Le principali terre dei Marsi sono Tagliacozzo , Fucino e Celano che si trovano alle pendici di quei monti altissimi che ,come descrisse Virgilio nel 7° dell'Eneide “..che si trova nelle erbe dei monti dei Marsi “ ,tutti rivestiti meravigliosamente di erbe e hanno dato l'ispirazione a quei signori di farsi ,loro stessi, un nuovo stemma che è giunto fino a noi ,con sei monti verdi uno sull'altro su di un fondo giallo . In altri posti sono state viste queste testimonianze ed una pittura molto consumata è stata vista nella sala grande del Palazzo Vescovile di Rieti , tra le tante che ce ne sono state presso altri Signori che hanno goduto la giurisdizione negli Abruzzi, questa fu la prima insegna di questi Conti dei Marsi che usarono oltre i Reali Gigli di Francia .



Prima di cominciare a parlare dei figli di Pipino , in poche righe non sarò pazzo se accenno brevemente alla straordinaria e naturale affezione della Casata di questi Conti alla meravigliosa devozione per la Religione del grande Padre San Benedetto ed oltre a ciò ,la particolare e continua serie di donazioni che si leggono sui registri di quelle Basiliche , memorie gloriose ed insigni di moltissime donazioni fatte dai Principi e vari personaggi di quella stirpe , come in quella di Farfa , detta dagli antichi di Acuziano , in quelle di Subiaco e di Montecassino ove, in occasione della consacrazione del sacro e mirabile tempio per cui in quel giorno era presente il Principe di Capua e tutti i Grandi del Regno , questi Conti hanno considerato quel luogo come il piu' importante .

Ne è molto chiara e molto fedele testimonianza un notevole numero di Abati di Cassino appartenenti a quella casata che ne fecero parte in quei tempi della loro potenza temporale che era riconosciuta fra gli altri potenti d'Italia , quando facevano la guerra al Papa , chiamando ognuno di loro , Abate , come consta al c.127 del 4 lib. di Pietro Diacono , perché erano Cancellieri o Cappellani dell'Impero per l'Italia , come si legge nel luogo suddetto con le seguenti parole : “ Lothario per grazia di Dio Imp. Rom. sempre Augusto al diletteissimo suo fedele Guidobaldo di Cassino gerarca e Rom.Imp. al Cancelliere ,Cappellano e sia gradita la sua grazia e la buona volontà...”

Oltre ai suddetti abati a Cassino , ce ne furono molti altri in Santa Maria di Tremiti e a Santa Maria di Farfa , di cui si conservano i volti nelle pergamene , delle loro cose e la memoria loro rivive nel grande Registro di Farfa , dal quale ,per il poco tempo , non ho potuto trascrivere l'intera serie.



Con questa stessa occasione , per un intreccio molto piu' nobile e curioso , ritengo che non sia disdicevole in questa occasione trattare brevemente , della diversità di opinioni con la quale ai giorni nostri vuole annoverare su molto piccole fondamenta la famiglia Sansevero , antica e molto famosa nel Regno di Napoli che si dice essere discesa o addirittura essere essa stessa la presente famiglia dei Conti dei Marsi, fra le quali quella di Scipione Amm . di quella Casa e prima da sé e dopo il Panuino e il Giaccone , confondendo Cardinali dell'una e dell'altra famiglia ,come quelli che non hanno lo stemma dei Conti dei Marsi e nel contempo scoprono i Sansevero Conti di Marsico parenti a quelli e si sono impegnati a dimostrare , come il suddetto Scipione Amm. che , scrivendo sulla famiglia Sansevero , la fa discendere dai Conti dei Marsi , da Ugo nipote di Carlo Magno , con la stessa sicurezza del Cardinale Ostiense che conferma il Panuino che , nello stemma degli uni ed altri Cardinali dipinge la Fascia dei Sansevero, sia per l' opinione che c'è da molto tempo nel Regno e per la somiglianza dei nomi .



Io non dubiterò nel dire quanto sia stata inutile la sua convinzione e in poche righe dico che quello che si conosce da molto tempo , dai Principi molto diversi e la lontananza dei posti tra loro fosse tanto diversa, come gli Stati diversi che essi possedettero in Italia e la totale diversità dei loro stemmi ed infine dai tanti scrittori classici che lo provano , a cominciare dal primo dei progenitori dei Conti dei Marsi in Italia , per la veridicità del Cardinale Ostiense che ricorda , a mio favore , partendo dal Re Ugone .

Giovanni Pontano per i Sansevero , scrivendo fra gli altri delle Storie del regno di Roberto di Sansevero Conte di Marsico , dice che si trasferirono dalla Francia servendo i Guiscardi della Normandia contro i Capitani dell'Imperatore di Costantinopoli che , scacciati dalla Puglia e dalla terra d'Otranto , ebbero in dono da quelli , per le loro dimostrate prodezze, molti territori di quel Regno , tra i quali Venosa ,Matera , Convertino e Nardò detta Neritonio .

Questi territori furono aumentati per il valore dei loro successori .

Vi sono altri autori che affermano che la casata Sansevero non sia francese ma italiana , non ritrovandola ricordata né tra i Francesi né tra i Normanni ma da quelle terre ove erano signori da cui il nome , come è accaduto per le famiglie Celano , Marziana , Molisia , Evola ed Acquaviva "che sono chiamate dai Castelli".

In par modo c'è fra loro la diversità degli stati , e si ritrova per pronuncia simile , ancora i titoli di "Conti Marsici e Conti Marsicani".

Oggi vengono chiamati con il titolo di “Conti dei Marsi” i popoli degli Abruzzi vale a dire della Campagna di Roma questi e quelli nella Basilicata .

Ma se vogliamo ancora specificare la fascia dello stemma dei Sansevero , ho trovato che il primo che ha usato la loro fascia rossa in campo bianco è stato Ruggero Primo Conte di Marsico , che si salvò al tempo di Innocenzo IV e lo Ammir. oltre il Corio e il Fazello che scrive riportando l'autore Spinello da Giovinazzo , dopo la sconfitta nella pianura di Canosa fra l'esercito di Federico II e l'Ecclesiastico , che i Sansevero appoggiavano .



Questo Ruggero dunque fu tra i principali Condottieri del regno di Carlo I Re di Napoli .

Il Volterrano dice che una sua famosa fazione (7. Cap della sua Geografia ) prese la fascia vermiglia , continuata di poi dai suoi discendenti ; in verità si nota che questo accadde molto tempo dopo dei cinque monti suddetti e per di piu' anche se si leggono nel suddetto Scipione Amm. molti di questi Conti de Marsi prima di questo Ruggero , fin dal 999 uguali alle notizie raccolte da Michele Ricci e da Ugone , non solo io non cambio opinione , ma la riconfermo poiché si ritrovano nella Casata prima la sua giurisdizione nella Sabina e negli Abruzzi e nella seconda la sua giurisdizione nelle Provincie del Principato Citeriore e nella Basilicata .

Questo conferma il mio giudizio anche dallo stesso Scipione Amm.

Ognuno creda queste cose a modo suo .

Ritornando ai figli del Vestiario , con quegli scritti che abbiamo visto , si può disegnare l'albero genealogico di questi Conti :

Pipino dunque lasciò : 1)-Cesareo , console eminentissimo e Duca di degnissima memoria , come si legge nel Registro dei Privilegi del Monastero di Subiaco di una donazione fatta dal medesimo a quella chiesa nel 883 , al tempo di Adriano III e Carlo Imperatore in cui , oltre al suddetto titolo , si sa di un discreto numero di Castelli intorno a Subiaco , così si legge : “A.q. di Adriano III e P.P. di Carlo 3 Imp. ind.1.d.21. Ag, Per merito Santo , al Confessore venerabile del Monastero di San Benedetto e di Santa Scolastica in Subiaco , , nel quale si è visto offrire all'Abate Stefano, infatti sempre conviene considerare nella fedeltà di Cristo Padre , così come rendere voti a Dio al quale i servitori con gratitudine debbono offrire , per la qual cosa io Casareo Console eminentissimo , , Comandante , figlio di Pipino Vestiario , per la mia anima e per rimedio dello stesso genitore , mancante , offro al suddetto Monastero per la lode e la gloria di Dio onnipotente che si è degnato di fare tante cose per noi in questo mondo , io dono per sempre dalla mia proprietà il fiume piu' grande che esce dal lago ed arriva fino all'acqua che viene chiamata “forcata” , con le rive dell'altra parte e i pescherecci suoi insieme con tutte le acque che si trovano nel Monastero di Subiaco ..Dono ed offro Colonia che si chiama Seminaria insieme con i vicini monti ,colli e fonti vive , con il Monte Augusto , il Monte Cervara e fondi di Aprimo , di Suzzarello , di Levano e di Paterno , il posto di Fistola , i fondi Testino , Tarviziano , Cantorano , il monte Oricola , il fonde Aguzzano con la chiesa di San Giorgio con l'acqua che chiamano Fredda o Tiepida , il monte Saba ed Arsoli come confine , il vicino monte Flautino con i Casali di

Acquaforte ed alla fine il fondo di Roviano in Acqua Ferrata , il fondo di Marzano con il monte Cruso , il fondo di Anticoli , delle Marmore , tutti collegati fra loro legalmente , come S.R.E. da Pipino Vestiaro mio padre ho ricevuto in eredità ed in piena quiete ho intenzione di elargire a questo venerabile luogo , per cui similmente con la cartula e con pontificali precetti vi dono e nessuno , nemmeno Abate , può detrarre . Così' sia . Casareo , Giorgio col nome di Console , Marino Console , Nicola comandante eminentissimo Console ed Adriano S.R.E. addetto al forziere “.



La piu' antica memoria di questi Conti che si ritrova tra gli autori è quella che si ritrova in Carlo Sigonio nel Registro dell'Italia ,lib.5. nel 869 con le seguenti parole “ nel frattempo due Conti nemici di Ludovico , cospirando contro lo stesso , in incognito ,fuggitivi fino in Marsica, è oltraggioso ..”

ne esiste un'altra , quando , verso il 939 , questi Conti con i loro popoli Marsi , assalirono i Mori che , carichi di bottino , si erano trasferiti dentro i confini d'Apruzzi , li uccisero tutti .

-2) Pipino II°

3)- Ertembero che mori' ucciso , era Conte di Vermandois

4)-Berardo II° che giurò fedeltà insieme con Alberico Conte di Tuscolo all'Imperatore Carlo il Calvo nel 876.

Pipino II con la sorella del Conte Azzo , che divenne sua moglie , generò Berardo III° , chiamato Francesco del quale all'inizio della presente descrizione abbiamo riportato l'autorevolezza di Leone Ostiense , che sia stato il progenitore dei gran Conti dei Marsi .

La moglie di Pipino II°fu la sorella del Principe di Capua , con la quale gli nacquero :



1) Rainaldo I° Conte dei Marsi , al quale toccarono quella Contea con tutti i Castelli del Reatino che si trovano a destra e a sinistra del fiume Velino , per la divisione dei quali con i suoi fratelli e del Conte Oderisio , si legge in una Cronica di una guerra che ci fu fra Ottone II° ed i Saraceni in Calabria , dove fu ucciso Landolfo Principe di Capua insieme con suo fratello Atenolfo.

Ottone confermò quel Principato a Landenolfo III° suo fratello ed a sua madre Alaura che , essendo molto piccolo suo figlio , governò per otto anni Capua , e dopo gli consegnò il dominio , il quarto mese , nel tempio di San Marcello , il giorno 5 , di Pasqua , fu ucciso barbaramente dai cittadini congiurati di Capua .

Rainaldo e Odoriso cugini di Landenolfo , sdegnati , radunarono un buon numero di soldati e andarono a Capua insieme con Transamondo Conte di Chieti , loro Parente.



Capua resistette 15 giorni , ma poi giunse anche il Marchese Ugo Capitano di Ottone III<sup>e</sup> e finì l'assedio .

La città consegnò i malfattori congiurati , fra i quali sei furono impiccati e gli altri uccisi con diverse torture , questo accadeva nel 992 , come ci ricorda l'Amm. .

Dopo aver reinserito nello stato paterno il Principe Pandolfo , andarono contro Sergio Maestro dei Cavalieri , che governava Napoli il quale , costretto a fuggire , lasciò la città nelle mani di questi Conti dei Marsi assediatori che la possedettero per tre anni .

Di questo Conte Rainaldo I<sup>o</sup> si ha notizia anche dal Cardinale Ostiense al 2. cap. del 2. lib. del possesso del Monastero di Santa Maria , di Sant'Angelo dopo detto delle Celle dei Monaci ed anche al Monastero di Cassino , come si legge nella Cartula: " Gli atti del Conte Rainaldo di Arsoli , di Bucciano e di Anticoli , mi risulta , in nome di Dio Padre e di Gesù Cristo , che il Conte Rainaldo sia figlio del fu Berardo Conte che fu Franco della nazione dei Franchi , di mia propria spontanea volontà e secondo la legge mia usuale per amore della fede e per la salvezza della mia anima , io dono , traduco , offro e concedo a questo Santo Monastero di San Benedetto e di Santa Scolastica che si trova a Subiaco ed a te , o venerabile Presbitero D. Pietro , Monaco ed Abate per prescrizione apostolica ed ai tuoi successori che servite Dio in perpetuo , queste ed altre cose di mia proprietà che ho acquistato per intercessione da Gregorio S.R.E. Papa , il Castello che viene chiamato di Arsoli e il Castello di Roviano ed il Castello di Anticoli con tutte le loro chiese e pertinenze , con i fiumi , i pantani , i monti , le pianure , che mi concesse il Santo Papa Gregorio , queste cose vi dono per la mia anima allo stesso tempo con magnifici arredi investimi per sempre e se ciò sarà insolvente pagherò 39 l. d'oro.

Io Pietro Antonio ho scritto nell'anno mille dalla Incarnazione di Gesù Cristo .

Dal Libro del Privilegio del Monastero di Cassino di Pietro Diacono presso l'Abate Signoreto A.2. Ottone.2 F. Ottone Aug. Imp. ind. 12. La Contessa Gervisa figlia del Conte Attone e moglie del Conte Rainaldo della città de Marsi. A. 1000. Il Conte Rainaldo Figlio di Berardo Conte della nazione dei Franchi nel Ducato di Spoleto, Conte della Provincia dei Marsi , Re Ottone Aug .8. Dagli archivi del Monastero di Subiaco , Rainaldo Conte nel territorio di Carsoli e suo figlio Berardo Conte e Gualtiero Vescovo fratello del Conte

Rainaldo suddetto ed ancora Pietro Abate di Subiaco e il Presbitero Stefano e Orso Presbitero e monaco ed anche il monaco Presbitero Giuseppe e molti altri uomini presenti e il Visconte di Carsoli Ildebrando con suo fratello Manfreda e gli stessi Conti donano per le loro anime al Monastero di Subiaco tutto ciò che possiedono nel Castello di Carsoli .



- 2)- Teodino di cui parla Leone Cardinale,
- 3)-Berardo che morì di ritorno dall'assedio di Capua,
- 4) –Alberico vescovo dei Marsi di cui si legge al c.4 del 2. lib.di Leone C. Ostiense,
- 5)- Gualtiero Vescovo,
- 6)-Romana moglie del Marchese Andrea di Coti e Gastaldo di Terni.

Rainaldo I° conte dei Marsi ebbe da Gervisa sua moglie :

1)- Oderisio Conte dei Marsi di cui si legge nel 2.Libro del cardinale Leone Ostiense al cap.26 che donò all'Abate Giovanni un Castello chiamato Calafortino con 1000 moggi di terra che egli possedeva da parte della madre Gervisa .

Diede anche ,con sua moglie Gitorga, la Chiesa di San Paolo in Comino all'Abate Atenulfo , che suo padre aveva ricevuto per iscritto da Manzone . Egli edificò nell'Aquilano la Rocca di Oderisio e , possedendo molti luoghi nel paese dell'aquilano vicino a Vittorino , le donò a San Benedetto : “ il Conte Oderisio , figlio del fu Conte Rainaldo della nazione dei Franchi e Giburga Contessa sua moglie , donano a Giovanni Abate di Cassino, me Oderisio Conte figlio di Rainaldo Conte del Pago dei Marsi della nazione dei Franchi ed abitante a Castrovivi e vivendo secondo la legge Salica insieme con sua moglie Giugurta Contessa figlia di Transamondo che fu Marchese della stessa Marca , dona all'Abate di Cassino Atenulfo etc..”

2)-Berardo ,di cui si è fatto un accenno prima .

Da Oderisio Conte dei Marsi nacquero :

1)- Berardo V° , di cui si fa menzione al tempo dell'Abate Riccherio che nell'anno 1040 scrisse un libricino al suddetto Conte Berardo di San Salvatore di Avezzano per un censimento di 300 pesci all'anno .

2) – Oderisio Cardinale e 38 ° Abate di MonteCassino ; si legge di lui al 3. lib. di quella Cronica al c.13 e nel 1° cap. di Pietro Diacono :” Costui è Conte dei Marsi di sangue che conduce ad essa con la freschezza della sua fanciullezza “; Quando venne il Papa Nicola III° nel Regno nell’anno 1059 , fu creato Cardinale Diacono e poi da Urbano secondo Cardinale Prete , dopo la morte di Papa Vittore III nel 1087 che era stato prima Abate di Montecassino , gli fu successore nella stessa Abbazia il 14 di settembre e vi restò 18 anni , 2 mesi e 18 giorni con una tale santità di vita , che meritò di essere annoverato fra gli altri Santi del glorioso Ordine Benedettino .

Morì il giorno 2 settembre del 1105 e fu sepolto a Montecassino .

3 ) – Transamundo Abate e Vescovo di Valva , fu creato Abate di Tremiti dall’Abate Desiderio , dove , mosso da falsi pregiudizi , accecò tre vecchi monaci di quell’isola ed ad un altro tagliò la lingua . Giunse da li’ nel monastero di Cassino nel 1071 , fu richiamato dall’Abate Desiderio ma egli, con la scusa che quelli volevano ribellarsi al Convento , fu discolpato e fu chiaramente raccomandato dall’Arcidiacono Ildebrando .

4 ) – Baldovino che donò alla Chiesa di Sant’Urbano e di San Vittorino con il Lago e quella di S. Angelo con tutti i suoi diritti ,di lui si legge a. 1058 . il Principato di Riccardo Principe di Capua . Balduino Conte figlio di Oderisio Conte della città dei Marsi e Theodolanda sua moglie , etc.

5 ) – Oderisia moglie di Braccio Malaspina , Marchese in Liguria .

Da Berardo V° e Gemma sua moglie nacquero ::

1 ) – Berardo VI° di cui si leggono molte donazioni nel c. 64 di Pietro Diacono , al tempo dell’Abate Desiderio e del Cardinale Oderisio suo zio come scritto al 4° libro della Cronica Cassinese nel cap. 20 dell’anno 1097 “ Il Conte Berardo dei Marsi figlio del fu Gerardo e di Gemma”

2 ) – Teodino Cardinale di cui al c. 24 del 3° libro della Storia di Cassino si legge che visse in quella dignità per la quale fu creato Cardinale da Papa Alessandro II° nel 1070 e dopo fu creato Arcidiacono della santa Chiesa intorno al 1080 da Gregorio VII° .

Di lui si legge una lettera in versi scrittagli dall’Arcidiacono di Salerno Alfano che scrive di suo pugno : - “A Teodino Monaco di Cassino - Porta qualcosa al venerabile Teodino il nome non nuovo ti è origine di rudezza e nobiltà , a te patrizio...l’Urbe ti fece suo , la nobiltà dei tuoi modi è davanti a quel genio dei tuoi antenati che ti diede il Comando dei Conti su quello che ti è fatto come quirito, da ciò ugualmente è trattato il gruppo dei Principi, a tutti i componenti vien meno l’immagine dei parenti soprattutto nel Lazio , non risplende solo il Grande Randisio , come Athenolfo e quella di Quinto ; finito C. , chiamo doppiamente ora questo posto di Riofreddo due volte “

Da Berardo VI° e da Gemma nacquero :

1) –Berardo IX°, che si dice essere stato il 41° Abate di Farfa nel 1103 .

2) – Oderisio VII° creato Cardinale da Pasquale II°, fu monaco . Pietro Diacono scrive di lui alc.44 del 4° libro “ Oderisio e Rosmanno furono ordinati Cardinali Diaconi della Chiesa “

A ) – Oderisio è il fratello del Conte Rainaldo cui toccò in divisione la Città e la Contea di Valva che si trova vicino agli stessi Marsi e la città di Sulmona , dove scorre il fiume Sangro , a Gualtiero Vescovo dei Marsi toccò il Gastaldato d'Ossian e di Turano con la distrutta città di Forconia che dista otto miglia da L'Aquila , famosa ai tempi dei primordi della Chiesa , come si ricava dai Concilii dei Vescovi di Forcona . Essa fu distrutta dai Longobardi che congiunsero quel popolo agli Amiternini , Abiensi e Duroni che insieme costruirono L'Aquila

Da lui discesero i Conti di Valva ; si legge di lui al c. 6° del lib.2° del Cardinale Ostiense “ Mentre era uditore il messo dell'Imperatore Ottone Andrea Marchione , furono requisite dal Conte di Valva Oderisio due Chiese del Monastero che si trovavano nel suo campo , trattenne Santo Stefano e Sant'Eleuterio e recuperò etc...”



Dal Conte Oderisio nacque :

Borrello Conte di cui si legge (nei Privilegi degli Archivi di Montecassino , raccolti dal Cardinale Pietro Diacono) di una donazione che fece con il consenso dei suoi figli a quel Monastero :” Borrello figlio del fu Conte Oderisio e Giovanni ,Borello ed Oderisio figli del suddetto Borrello , che abitano nel Castello distrutto etc e Ruta sua moglie ,etc...”

Da Borrello nacque Oderisio II° da cui :

1) – Berardo di cui si legge negli stessi privilegi :” Berardo Conte figlio di Oderisio Borrelli , giura all'Abate Oderisio nel 1109 al tempo del glorioso Principe Riccardo figlio di Giordano Principe figlio di Riccardo p. id. 2° “.Di tutti questi messi insieme si legge al cap. 28 del 3° lib. dello stesso Cardinale :” Anche Berardo e Oderisio ,Teodino , Conti di Valva , non molto tempo dopo ed allo stesso Monastero di San Pietro che si trova in Valle ..donarono allo stesso modo un altro Monastero di Eremiti che si trova in un posto chiamato Prati delle Code , con cinque confinanti , con tutte le pertinenze e possedimenti dei Valvensi che si trovano nella Contea dei Marsi .

In un'altra scrittura dei Registri di Montecassino si legge di costoro :” Nell'anno 1067 Teodino e Oderisio fratelli figli del fu Rudisio Conte e Berardo figlio del fu Conte Berardo che abita nella Contea di Valva “. Questa Contea di Valva da quello che si può desumere dagli scritti di questa Casata , per mancanza di sangue maschio , passò ad altra Casata .

2)–Oderisio III°

3)–Teodino

4)– Burrello II° , di cui e dei suoi fratelli si legge al cap. 27 del 2° lib dello stesso Cardinale Ostiense che andarono tutti assieme ai Conti dei Marsi in aiuto di Montecassino contro quei Principi Normanni che avevano occupato alcuni luoghi di quei Padri .

## 5)– Giovanni

B)–Il Gastaldato di Ossian che era toccato al Vescovo Gualtiero ,fratello del Conte Rainaldo , e a Oderisio , rimase a tre fratelli , non so se suoi figli nati prima del Vescovato , o figli di Gerardo suo fratello morto di ritorno da Capua . Essi furono :

### 1 -) Manfredo padre di

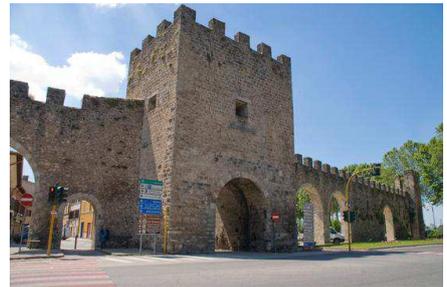
Transerico che dopo la morte di suo fratello Salomone (nel 1038 ) donò molti suoi beni del Gastaldato di Ossian al Monastero di Farfa, con queste parole :” in nome del N.D.I.Cristo , nell’anno dall’incarnazione sua 1038 , nel mese di giugno mi consta che Transerico figlio di un tale Manfredo della città di Rieti , io presente ha concesso al venerabile Monastero della Santa Genitrice di Dio , che si dice di Farfa a voi Ugone Ven.Ab. ed ai successori “.

-Salamone

-Teodino

-Guinisio padre di Berardo e Sansone

-Odebrisio da cui Guelto



C –Teodino Conte dei Marsi divenne padre di :

1)- Berardo V° Conte , di lui si leggono molte donazioni nei Registri di Farfa . La prima avvenne nel 1083 in cui c’è scritto : “Teodino figlio di Gerardo del Ducato di Spoleto e della Contea di Rieti e per la sua anima e di Sinibaldo suo figlio e del nipote Drogone , dona il Castello della Luna , la Fortezza Caneria e Rocca Fondi etc “e la seconda del 1084 , di una seconda donazione di un suo Castello chiamato Canneto e di un’altra nel 1090 e finalmente un’altra nel 1106 nella quale si legge “ Teodino figlio di Gerardo diede le sue cose al Monastero di Farfa che si trova nella Contea di Rieti e di Narni , da una parte il monte.....e nella seconda parte la terra Aldonisia , da un’altra parte la terra Tibertesca “.



2)- Giovanni Vescovo di Tuscolo creato cardinale da Urbano II° intorno all'anno 1090, fu detto il Cardinale Marsicano .

3)- Leone Cardinale chiamato Marsicano , Monaco di Cassino intorno al 1100.

Fu alzato a quella dignità da Pasquale II°, divenne Vescovo di Ostia , per cui prese il soprannome di Cardinale Ostiense .Egli scrisse abbondantemente della Storia di Cassino (Cronica ) che rimarrà per sempre .



Bisogna avvisare però che nelle Storie Pontificie Urbano II° nell'anno 1090 creò Cardinale Diacono un Leone che non sappiamo se per caso sia lo stesso , poiché , trascorsi molti secoli , è difficile fare chiarezza .

Con questo soprannome di Marsicano che usò il Cardinale Leone , si capisce che dopo qualcuno di quei Signori restarono privi della loro Contea , non potendosi piu' farsi chiamare "Conti dei Marsi ".

Fecero uso di questo soprannome Marsicano , come se fosse la stessa casata di quella detta per il Cardinale Giovanni suddetto , piu' che altro per vantarsi del titolo e del soprannome di questo Leone , uomo singolare ed illustre di questa famiglia .

Da Teodino Conte nacque Sinibaldo ,padre di

Teodino III° , Cardinale Prete creato da Papa Alessandro III , con il titolo di San Vitale fu Vescovo di Porto . Fu uno dei Cardinali nelle cui mani l'Imperatore Federico Eneobarbo , abiurò lo scisma a Venezia.

Stefano chiamato lo stesso ,Marsicano , monaco , divenne il 55° Abate di Montecassino fino al 1215 che governò per due anni ,due mesi e qualche giorno .

Rainaldo VI° Conte dei Marsi fu tra i 12 compagni di Boemondo , Colonnello dei mille Crociati nell'impresa in Terrasanta ; fu cugino di Riccardo Principe di Capua

Figli di Rainaldo VI° :

1)- Crescenzo Conte dei Marsi , di cui si legge nel cap. 130 di Pietro Diacono , di una bella impressione che ne ebbe il monaco di Cassino Alberto .

2)- Berardo con il quale terminò il dominio dello Stato dei Marsi , non avendo trovato se per colpa della Regina sorella dell'ultimo Oderisio , cadde nelle mani del Re Ruggero donde poco dopo la Contea di Celano si ritrovò , ultimo baluardo del detto stato dei Marsi , sotto l'antica famiglia degli Scrocchiamuro , di cui facevano parte nel 1190 ,Pietro e Riccardo Conti di Celano , i cui figli nel 1220 si ribellarono all'Imperatore Federico II° .

Agostino Vescovo di Narni (figlio di Rainaldo VI°) , del quale e del figlio del Conte Offreduzzi si legge di una donazione nel Reg. di Cassino an. 1225 ind.3 “Agostino di Narni ,il Vescovo Conte Oderisio con Offreduzio e sua moglie Alaura dona la Chiesa di San Nicola di Gaetanello al Monastero di Cassino , meno il Castello di Gaetanello ..., dona l’isola di San Vito , fino alla porta di santa Lucia ,etc.

Offreduzio Conte dei Marsi fu il padre di :

1)-Oderisio ultimo Conte dei Marsi , marito di Alaura ,i cui discendenti si chiamarono Conti di Celano , quel posto che restò nelle loro mani . Sappiamo di costoro che nel 1180 un Oddone che aveva dei contrasti con il Vescovo dei Marsi e che terminarono pacificamente per avvenuta conferma del Papa Lucio III°,e nel 1190 furono Pietro e Riccardo Conti di Celano ; i loro figli nel 1220 si ribellarono all’Imperatore Federico II° . L’ultimo Conte di Celano fu Nicolò marito di Sibilla il quale ,per aver parteggiato per Manfredi , venne privato dello Stato dal vincitore Carlo d’Angiò che investì in quel luogo un certo Ruggero che con i suoi discendenti si fece chiamare Conte di Celano , si sposò con Maria d’Aquino da cui nacque Tomasso la di cui discendenza , che stava finendo con una Covella che si sposò con Lionello Accrociamuro e che portò lo Stato di Celano a quella famiglia che passando per donne , giunse ad Antonio Piccolomini Duca d’Amalfi .



Oggi appartiene a Don Michele Peretti Principe di Venafro , Fratello del Monsignor Cardinale Montalto , tutt’e due Principi tra i piu’ stimati alla Corte Romana .



2)- N. moglie di Ruggero primo Re di Sicilia che penso sia stata una delle tante che ebbe.

D - Dal Conte Berardo ,fratello di Rainaldo e di Teodino nacquero :

1)- Teodino , a cui toccò la terra di Narni ,di Calvi .Lugnola ,Confiegni nella Diocesi di Rieti , dopo la divisione con i suoi fratelli . Egli cambiò lo stemma , a differenza dei suoi fratelli : nello scudo in campo d’oro , fece disegnare due semplici bastoni verdi .

2 ) – Oderisio che divenne Signore di Repasto nel Reatino . Sua moglie fu Donna Gella di Stroncane e di Greccio , di cui fa accenno nello scambio che suo marito fece del Castello di Montagliano nel Gastaldato di Ossian con la Basilica di Acuziano e si ritiene che acquisisse il Castello di Greccio.



Egli conservò lo stemma con i sei monti verdi della sua Casata , in campo d'oro , ma vi pose sopra il Castello dei Gastaldi di Terni , dai quali , per linea femminile , ebbero il Castello di Greccio , sul quale dipinse un'aquila bianca , il San Michele , antico Protettore di questi Gastaldi .

3 ) –Rainaldo IV°(vedi L.O.) .

Da Teodino nacque N. moglie di Giuseppe Castelli , signora di Arrone .



Da Teodorico nacquero :

1)- Berardo , che morì prima del padre e

Gerardo , anch'egli morì prima del padre , come si legge nella suddetta permuta.

L'ultimo che ritroviamo di questa linea , Giovanni Signore di Greccio , è stato quello che ,insieme con sua moglie Altiliana Castelli , fece donazioni all'Abbazia ed all'Ospedale di San Pastore di Greccio dei Monaci Cistercensi , come ho detto in altra sede .

Questo Giovanni fu quel Cavaliere cui San Francesco voleva bene ed al quale , per la sua contentezza, quasi per miracolo , fece costruire ( si legge nelle Cronache Francescane ) quel luogo molto devoto vicino a Greccio , tenuto dai Padri che Osservavano la Regola , dedicato a Santa Maria , San Luca e dopo a San Francesco .

In questa Chiesa il Cavaliere Francesco ebbe la fortuna di vedere il Figlio di Dio fattosi Bambino ,tra le braccia di San Francesco , mentre cantava il Vangelo nella notte della Nascita del Signore .

Questo meraviglioso episodio si vede dipinto in quei tempi dentro quella Chiesa , negli ultimi tempi molto ingrandita, dove c'era il sepolcro del suddetto Giovanni e di Altiliana sua moglie , vicino all'entrata della porta.

Il Castello di Greccio e la sua Università continuano a fregiarsi pubblicamente del suddetto stemma Marsicano unito con i Castelli di questi antichi Signori ed è passato sotto Rieti, che lo ha ancora.

E –Rinaldo III°. Anche egli, come i suoi antenati, molto devoto alla Religione Benedettina.

Si legge di una sua donazione, nel Registro di Subiaco, in questo modo: “ A.2 del Papa Nicola, nel mese di novembre ind.13, l’illustrissimo Conte Rainaldo figlio del Conte Berardo della Nazione dei Franchi abitante a Carsoli, dona la chiesa di San Pietro all’Abate Umberto, al Monastero di Subiaco, che si trova a Camerata, che riunisce ai beni del Monastero ..”. Nella divisione dei Beni a Rainaldo toccò la Signoria di Poggio Bastone ed altri posti del Reatino per cui i suoi discendenti furono chiamati i Nobili di Poggio Bustone. Rinaldo (Rainaldo) come capo della famiglia conservò lo stemma con i sei monti verdi su campo dorato, ma sulla stessa fece dipingere una rosa rossa che, dicono, avevano anche i Gastaldi di Ossiano e ancor prima i Conti dei Marsi.



Ecco perché questa rosa vermiglia si vede ancora a Roma nel Palazzo di Sant’Elena, nella tribuna del mosaico che si trova nella sala detta di Carlo Magno, vicino alla sala penitenziaria.

Questo stendardo così ornato, fu dato da Leone III° al suddetto Imperatore Carlo Magno, progenitore di questa stirpe. Ai suoi lati vennero aggiunti i bastoni verdi e nodosi, per specificare con essi il potere anche su Poggio Bastone, dove risiedevano allora, ed ancora quel territorio usa questa insegna dei suoi antichi signori.

Da Rainaldo III° nacquero:

- 1) - Gerardo, 41° Abate di Montecassino, di cui si legge nel 4° cap. della Storia di Cassino “ Gerardo Abate 41 di Cassino, discendente dalla nobilissima stirpe dei Conti dei Marsi “. Questo Abate Gerardo creato Cardinale dopo due anni che fu a capo di quella Abbazia, da Pasquale II°. Mori’ nel 1123.
- 2) – Berardo X° Signore di Poggio Bastone e di altri Castelli del Reatino. Nel 1117 donò il Castello di Poggio Bastone al Monastero di Santa Maria di Farfa. In questa donazione insieme con Ottone dei nobili Naharti si leggono queste frasi, così semplici e meno menzognere di quei secoli: “ Nell’anno dell’incarnazione di Nostro Signore Gesù Cristo 1097, nel mese di novembre, giorno 24 .ind.11, durante il Regno del Signor Imperatore Enrico, è lecito per ogni uomo venerare i luoghi dei Santi e portare a quei Santi liberamente, perché ci conducano da una situazione buona ad una migliore, come per i sacri ordini e ministeri che ogni giorno profondono nel servizio a Dio, sono necessari per chiedere a noi l’Indulgenza, e per questo motivo io Berardo uomo molto famoso figlio di Rainaldo insieme con mia moglie e spontaneamente, per amore di Cristo, e per la redenzione e la salvezza delle nostre anime, e quelle dei nostri congiunti, perché in quel giorno che verrà del giudizio futuro speriamo di ricevere dal Signore Dio la salvezza, e la stessa pia misericordia chiediamo per le nostre scellerataggini e per i nostri peccati, affinché possiamo ascoltare quella

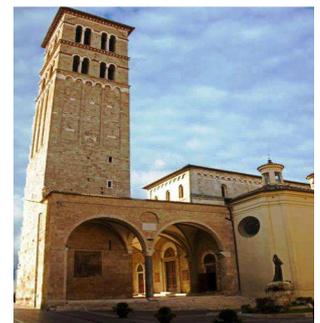
voce molto sperata che dice : Venite benedetti del padre mio , vi siete preparati il Regno dall'inizio del mondo e le porte del paradiso ci saranno aperte , per questo noi suddetti portiamo ed offriamo e concediamo al Venerabile Monastero della Santa Madre di Dio Maria nostra Signora , che viene chiamato Farfa e d. All'Abate dello stesso monastero ed ai suoi successori ,per sempre questo unico mio Castello chiamato Buscone nelle vicinanze di Poggio Bastone con le torri , le mura ed etc.”

Da Berardo X° nacquero:

- 1) – Randisio , al quale Roffredo di Pandolfo ,Principe di Benevento e suo figlio , gli assegnarono la città di Trivento , che una volta aveva una insegna regale con un vasto stato , come è scritto nel Registro del Monastero di Santa Sofia in Benevento :” Pandolfo Principe di Benevento da 11 anni ,e suo figlio Landolfo di anni 6 , nel mese di Agosto e ind. 5 , concedono e confermano la città di Trivento che ora essi governano , e il Castello di Anglone , di Caccavone con gli abitanti e pertinenze , al Conte Randisio e suo fratello Conte Roffredo etc..”



- 2) –Rainaldo VII° che, essendo monaco di Montecassino ed Abate n° 47 , l'anno 1140 fu creato Cardinale dal Pontefice Innocenzo II°
- 3) –Oderisio Cardinale Diacono ,che era stato Abate di San Giovanni in Venere , nel territorio di Lanciano ed è sepolto nella stessa chiesa , ove c'è una iscrizione in marmo “ Oderisio S.R.E. Cardinale .Anno 1153”
- 4) – Berardo XVI° fu molto amico di San Bernardo e strenuo difensore suo , patrocinante dei Monaci Cistercensi alle Tre Fontane di Roma . Si dice che sia il fratello di San Balduino .
- 5) –Teodino VIII° , monaco , successe al fratello nella stessa Abbazia come 48° , benchè dopo la morte del fratello fosse stato creato XII° Cardinale da papa Alessandro III° nel 1166 .
- 6) – Il Beato Balduino visse negli stessi anni , fu discepolo di San Bernardo e si legge fra le sue lettere scritte a Balduino , Abate del Monastero Cistercense del duo Ordine nel Reatino , che fu fondato da Berardo X°signore di Poggio Bastone ,insieme con un ospedale sopra un colle ameno poco distante , in seguito chiamato Colle di San Balduino , sotto la protezione di San Matteo .  
Il suo corpo riposa nella Cattedrale di Rieti .



Sinibaldo figlio di Teodino del Conte Berardo . Si legge che suo padre fece una donazione nel 1085 di Aspra , di Canera ed altri Castelli nel Reatino e di questo Sinibaldo suo figlio e di suo nipote Drogone.

Questo personaggio edificò anche il magnifico edificio ,nella Diocesi della città di Rieti , che chiamò Rocca Sinibalda , dal suo nome .



Da Sinibaldo nacquero :

1 ) – Matteo ,nome introdotto nella casata per devozione all’apostolo , sotto la cui protezione i suoi antenati avevano eretto , come abbiamo detto , vicino a Poggio Bastone nel loro Stato di Rieti , l’Abbazia dei Monaci Cistercensi . Leggiamo che questo Matteo e di suo padre in Cencio Camerario in Vaticano nel 1188 e che si unì con altri Legati al re Enrico ,figlio dell’imperatore Federico I°, inviati da questo Re dalla città di Rieti dove si trovava nell’occasione del suo matrimonio con Costanza figlia di Ruggero Re di Sicilia e parente dello stesso Matteo , mentre la mandò a prendere; di questo matrimonio e della solennità che ci fu a Rieti , si legge ancora in una lapide che si trova davanti al Palazzo Episcopale : “ Nell’anno Domini 1185 del mese di Ag. il giorno 28 , al tempo di Lucio II° PP.V. l’Imperatore dei Romani Federico della sede Episcopale di San Benedetto nel Reatino e di Corrado Duca di Spoleto , il Re Enrico figlio dello stesso Imperatore ....la Regina Costanza figlia di Ruggero Re della Sicilia in sposa tramite suoi legati , con il concorso di molti Principi e Baroni...”

Alla incoronazione di Enrico Imperatore e di Costanza ,in seguito avvenuta a Roma , Matteo intervenne in pompa magna, tra i più importanti principi del Regno.

2)- Drogone , cui seguì Stefano , anch’egli chiamato il Marsicano, 55° Abate di Montecassino e 6° di questa casata , che resse per 12 anni, 2 mesi e 20 giorni . Morì nel 1227 .

3)- Tommaso che generò :a) Martino padre di Tommaso II° da cui nacquero Martino III° e Leone padre di Rainaldo che generò Angeletto del quale si legge nell’archivio pubblico di Terni che nel 1326 , nel Palazzo Papale di Rieti , intervenne per richiedere un Pago fatto ai Signori Castelli di Piediluco in virtù di un accordo fatto fra loro e la popolazione di Rieti per ripagare i danni subiti da una loro Mola in secco dopo la costruzione delle Marmore avvenuta nel 1277.



b)- Oderisio X° , di cui si legge nel vecchio Registro Pubblico di Spoleto a proposito di quando , podestà di quella città nel 1229 , intervenne a certe Capitolazioni e patti che intercorsero fra quel popolo e i Castelli, Conti di Arrone . Da egli nacque N. , sposata con un Castelli Signore di Rivodutri .

Da Matteo nacquero :

1)- Teodino VIII° , del quale e di suo padre viene fatta una menzione particolare dallo stesso Cencio Camerario .Questo personaggio di inveterata autorità , per ordine di Papa Innocenzo III° si trasferì in quei paesi insieme con il Cardinale Giovanni Colonna nel Ducato di Spoleto per ricevere il giuramento di fedeltà alla Santa Sede Apostolica ,da parte dei Baroni ed abitanti di quella Regione . Si dice anche che questo Teodino ebbe la Rocca , ovvero la Torre di Narni e che altri Signori della sua Casata di Poggio Bastone furono costretti ad obbedire a Corrado Duca di Spoleto , quartogenito figlio dell'Imperatore Federico I° , che come a suo tempo per l'Abbazia di Farfa si ritira , oggi dallo stesso Monastero lo ha fatto , con il popolo di Rieti , che lo possiede .

2)- Angelo II° che generò Giacomo , che fu così' chiamato per devozione di quel luogo di Minori Osservanti che era nel loro Poggio Bustone , sotto la protezione del glorioso apostolo San Giacomo , che fu chiamato così' da San Francesco quando ricevette la remissione dei peccati da nostro Signore .-

Da Teodino VIII° nacquero :

1)—Pietro padre di Paolo di cui e di suo padre , di Martino suo zio , e degli altri Signori della sua Casata vissuti in quel tempo e cioè i suddetti Sinibaldo di Giacomo di Angelo e Rainaldo di Leone e Martino di Tommaso di Martino e Teodino signore del Frasso , si legge nell'archivio pubblico di Terni che tutti insieme come Cavalieri autorevoli protesi al bene pubblico e alla comodità di quel posto , intervennero con diversi gentiluomini di Rieti nel 1227 alla celebrazione di un contratto stipulato in quella città per conto dell'Abate di Farfa per degli interessi ..poichè la sua Abbazia ci teneva per la salvaguardia del suo Monastero di San Salvatore e di Santa Geltrude sulla Marmora , donatigli dai signori Castelli . Fu concesso perciò anche ai Reatini di poter costruire un nuovo canale nel luogo detto le marmore per potervi scaricare le acque in abbondanza del Velino , che mandavano cattivo odore nell'aria di quella regione e rendevano inutili parte di quei campi molto fertili.



La scrittura originaria che si conserva nel suddetto archivio , è segnata col n° 37 nel borsellino V° , chiamato Papigno .

2)-Martino II° che generò Costanza , moglie di Oddone Alfano Cavalier di Rieti , signore della Guardiola etc.  
Da Sinibaldo II° nacquero :

1) Matteo II° detto Mattasellone del signor Sinibaldo di Rieti che fu testimone nella donazione che i Conti Castelli di Arrone fecero nel 1291 al popolo di Spoleto del loro Castello di Arrone , registrata nel Registro Pubblico in una cartella di quella città , che sopravanzò molto nell'opera dei suoi accorsi ed autorità di

queste persone che si sono distinti in un Potere famoso e diritto da questo Matteo e venne meno con Donna Maddalena V Contessa di Ossian , moglie di GiovanBattista Marchese di Sant'Eustacchio del S.R.Impero e in sua sorella monaca benedettina , ed è perciò cosa degna di pietosa riflessione che , dopo tanto fiorire di un gran numero di Cardinali, Vescovi ,Abati di Cassino, di Farfa e di altre principali Abbazie e di una numerosa serie di Personaggi famosi di questo sangue , che con tanta libertà beneficiarono e accrebbero di splendore la grande Religione del glorioso San Benedetto , con questa Suora dello stesso Ordine , così' devota superstite di cotanta razza , sia terminata la legittima e diretta discendenza.

2)-Giovanni detto anche Ianni e Vanni che fu giudice Palatino e dopo Senatore Romano nel 1303

3)- N., moglie di Nicola di Giovanni di Preturo e

4)- Martino IV°.



Da Giovanni (Ianni) nacquero :

1)- Giacomo II°, Matteo III° e Tommaso III , soldati , per l'eredità della loro madre furono Signori dei Castelli di Forcella e di Preturo nel distretto dell'Aquila che , dopo la loro morte , tornarono alla regina Giovanna prima e dopo a Ludovico suo marito , e nella evoluzione dell'eredità come si trova nei fogli 1348 alit.Bdel f.31 nei Registri della suddetta Regina Giovanna, furono beneficiari Lalle e Giannotto Camponeschi nel 1348, dal quale nacque Giannuccio che generò Tommaso IV° che morì nel 1388 nell'incendio di Poggio Bastone causato dai Cantaliciani e da altri piccoli Regnanti , come si racconta nella Cronica di Cittaducale e non lasciò successione maschia .



A Paolo successe Teodino IX° detto del Frasso per essere stato Signore del Frasso nel Reatino , come abbiamo detto prima . Egli generò :

1)- Berardo detto di Colle , per essere stato Signore di Colli nel Reatino e



2– Barbara moglie di Anastasio VI° Castelli , alla cui presenza e a quella di Sciarra Colonna e di Odo di Palombara suoi parenti , fu stipulata la tregua che segui’ nel 1314 tra Rieti ,Terni e Narni , e si conserva la scrittura nell’Archivio Pubblico di Terni al n° 13 delle scritture nello scrigno 5 chiamato Papigno n.



Da Berardo di Colle nacquero :

1)- Pietro III° Signore di Montenegro nel Reatino vicino al suddetto Frasso . Egli incoronò a Roma Federico il Bavaro come Imperatore , insieme con il Colonna Tebaldo di Sant’Eustacchio , già Conti di Tuscolo e con Giacomo Savelli . Non ebbe figli .

2)- Giacomo che ebbe solo una figlia :

Caterina , promessa a Rainerio VII° di Giannuccio Castelli, Signore di Papigno ,la sua morte prematura impedì il matrimonio , si conserva il foglio matrimoniale che fu fatto dopo , come appare dal sontuoso sepolcro di marmo che si trova in mezzo al pavimento della Chiesa di san Francesco a Rieti e con i suoi lineamenti scolpiti di profilo e con una nobilissima corona in testa , la corona del matrimonio , con la quale in quei tempi si usava sposarsi alle zitelle molto famose , nate da personaggi importanti :

“ Qui riposa la nobile e prudente Donna Caterina , figlia di Giacomo di Berardo di Colle , che morì nell’anno del Signore 1365 nel giorno 7 di settembre , che la sua anima riposi in pace . Amen “



*N.d.T.* Aquisgrana = Aighù-sa-rheo-in (*Accadico*) = Acqua-quella-scorre-fiume

DELLA  
NOBILTÀ

DELL'ITALIA

PARTE PRIMA.

DEL SIGNOR

D. FRANCESCO ZAZZERA

NAPOLETANO.

ALLA SERENISS. E CATOL. MAESTA'

DEL RE FILIPPO III.

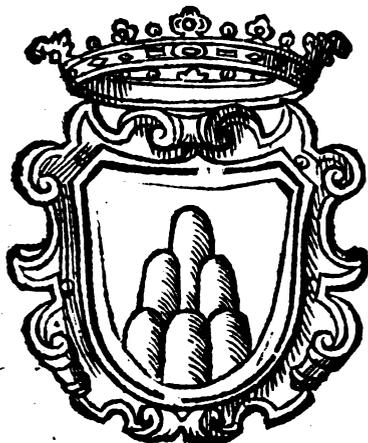
NOSTRO SIGNORE.



IN NAPOLI, Per Gio. Battista Gargano, & Lucretio Nucci. MDCXV.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

# DE LA CASA DE' CONTI DE MARSI



Antichissimo principio de i Conti de Marsi, come fu in Italia chiarissimo traendo l'origin sua per diretta linea, dall'Imperadore per sempre gran Carlo Primo, cioe da quel suo annipote detto Berardo, che fu per eccellenza cognominato Francesco: altrettanta non meno illustre se ne conserva memoria ne le tradizioni de gli huomini, che ne' testimoniali, e fedi, in iscritti antichi, de le loro azzioni, ed opre: oltre de più graui scrittori, de le cui autorità per non andar d'intorno vagando, ne apportaremo solo per ora le irrevocabili testimonianze de più strumenti, de donazioni, che trascriuendo andremo ne loro luoghi, d'essi Conti de Marsi a i Monisteri di Subiaco, di Farfa, ed altri: da vna de le quali cominciando primieramente riferirò quel che al mio proposito se ne legge: è quella al Monistero subiacense, che queste sono le parole. *Cartula Rainaldi Comitis de Arsula, & de Acutianu, & de Anticuli. In nomine Dei, & Saluatoris nostri Iesu Christi constat me Rainaldo Comes fil. q. Berardi Comitis qui fuit Francus ex natione Francorum, &* in vn'altra donazione al Monistero di Farfa. *Constat nos Oderisum filium q. Rainaldi, & Litellam uxorem supradicti Oderisii Comitis, & Silzeguidam, que fuit iam uxor supradicti Rainaldi q. omnes nos insimul ex natione Francorum, & ut vos scitis de Ducatu Spoletano, &c.* da quali strumenti manifestamente si caua, che essi del sangue furono de la casa di Fràcia, che i Prencipi così si chiamarono del sangue descendenti del Magno Carlo; in essendo peculiar di que' secoli usare il cognominarsi dal nome di quelle nazioni, che dominauano, e da i Stati che possedeuano; di quelli in vece de loro propri cognomi usando seruirsi; non essendo ciò permesso, saluo à coloro che del sangue erano, di quel Re, Principe, ò personaggio che fusse; come per essempio sino à tempi nostri, ne resta la denominazione de la casa di Sassonia, di Bauiera, di Portogallo, d'Austria, di Sauoia, e simili, i quali saluo che da propri stati, non usarono altro cognome. Laonde da le parole de lo strumento primo, che dicono. *Rainaldo Comes fil. q. Berardi Comitis, qui fuit Francus natione Francorum;* parimente ne si fa chiara la differenza, che fu in que' tempi nel dirse *Francus, & natione Francorum;* douendosi per lo paese dir *Francus,* come *Longobardus,* e per la fame che fusse, o che fusse stata dominatrice di quel medemo paese soggiungere *natione Francorum,* ouero *Longobardorum,* e simili. anzi al proposito del cognominarsi in si fatta guisa, leggiamo anche in diuerse antiche scritture, che tutto di remaste, si leggono de Prencipi Longobardi, Re d'Italia, e Duchè de Spoleti, che del sangue Reale erano, altresì di quella nazione, cioe *natione Longobardorum,* che vuol notare del Regio sangue, che gouernaua que' popoli; anzi ne la donazione che l'Imperadore Otton primo a santa Chiesa fè de diuersi stati, ve si leggono l'infrastrate parole a nostro proposito, cioe, *Ducatus Spoletanus, &c. & census eius; Ducatus Tuscia pensiones seu ceteras donationes, qua in Palatiu Regium Longobardorum inferri solebant,* le quali chiara cosa è che dinotano il Palagio Reale de la casa de i Re de Longobardi, e non di tutta la nazione Longobarda soggetta allora a diuersi Prencipi inferiori. Così le parole *habitantes in Ducatu Spoletano,* dinotano gli antenati de sudetti Conti donatarij tutto che

che fossero de la casa di Francia, e per origin Francesi, esser parimente Italiani, e di quel Ducato, ouè possedeuano i loro beni. dichiarandosi oltre di ciò, che fin al tempo di Carlo Magno, ch' estinse in Italia il Regno di Longobardi, il Ducato de Spoleti abbracciar non solo tutta la Valle Spoletana, la Regione narina, e parte de la Marca; ma tutta la Sabina, la Valeria, e i Marsi; distendendosi anche nell'Amiterno, ed in vna gran parte dell'Apruzzi; iquali stati dopo il Regno de Longobardi; tutto che da esso Ducato de Spoleti fossero dismembrati, e conferiti or da Papi, ora da Imperadori a diuersi; rimase in alcuni di que' luoghi nulladimeno il titolo del Ducato Spoletano; ed in vece del nome piu particolare de la Prouincia sino a tempi nostri, venendo tuttauia l'Umbria chiamata da diuersi anche con la prima voce di quel Ducato. E che in que' tempi il cognominarsi non solo da Regi, e da altri supremi Principi, ma da altri personaggi parimente si costumasse ne la maniera già detta, come *natione Francorum, Longobardorum*, e simili; ne addaremo l'esempio di quanto in vno strumento se ne legge di donazione a la Badia di San Benedetto, e Santa Scolastica di Subiaco; fatto da Mercone Signore di Albano, de Conti de Tuscoli con le seguenti parole.

*A. 12. Bonifacij. Papa 11. ind. 13. d. 11. Iunij. Merco nobilis, vir, magnificus, natione de Albano, modo Dei Gratia Monachus in Monasterio SS. Benedicti, & Scolastica. & offert Gregorio Episcopo, & Monacho atq; Abbati predicti Monasterij, & ipso Monasterio Ecclesiam sancti Petri Apostoli, cum Curtis suis in supradicto Albano, cum siluis arboribus, &c. actum subiaci, &c.*

Or per conoscere in tanto, se questi Conti de Marsi fossero originarij del sudetto Berardo, il quale fu dell'Imperial sangue di Francia, ricorrendo all'autorità de più famosi Scrittori rapportaremo primieramente quel rãto, che in vna pistola in verso elegiaco scrisse Albano Arciuelscouo di Salerno, huomo per dottrina, e santità chiaro, il quale visse intorno al 1060. a Teodorino Monaco Cassinese, de questi Conti de Marsi, che tuttauia si legge fra le sue opere; al cui testimonio aggiungeremo l'autorità di Leone Cardinale Ostiense, ne la sua storia Cassinate, il quale ne la Chiesa di Dio fiorì sotto Urbano II. l'anno 1088. costui scriue, che con Vgone Re d'Italia nipote di Carlo, l'anno in circa 920. di Cristo; si trasferisce anco il Conte Azzo, Zio da parte de la sorella di quel Berardo che per eccellenza fu cognominato Francesco, cioè de la casa di Francia; che con tal denominazione si soleua come si è detto, il casato de lo Imperador Carlo, e de suoi descendent i usare: soggiungendo il medesimo il detto Berardo esser parente del Re Vgone, e da lui esser discesi i Conti de Marsi; irrefragabil testimonianza dell'origine di essi Conti, contra quel che diremo appresso; queste sono le parole.

*En Cron. Cass. Leon. Card. Host. l. p. c. 64. post hac Ioanes Papa magnatibus Italia functus Rodolphum expulit, mittensq; accersuit Vgonem Aquitania Ducem qui tunc summa prouidentia, ac virtute pollebat: qui protinus unctus in Regem, vna cum Lothario filio strenue, ac viriliter Italia Regnum aliquot possedit annis. cum hoc Vgone in Italiam venit Azzo Comes Berardi illius auunculus qui Franciscus cognominatus est, ipsius Regis propinquus à quo Marsorum Comites creati sunt.*

E che questi Berardo cognominato Francesco fusse figliuolo di Pipino il giouine, e nipote del primo Berardo Re d'Italia figliuolo del Re Pipino, che nacque da Carlo Magno. lo ce si testimonia dal Vurspergense, e da altri piu graui autori che fauellaron di Carlo, e suoi descendent, in parte dal Pannu. riferiti nel suo lib. de Comitibus Imp. nell'arbore di esso Imperador Carlo I. oue al proposito di questa Istoria si legge, che il Re Berardo, essendo dopo la morte del Re Pipino d'Italia suo Padre, che seguì nel 810. ouero 813. 2. altri, nel mese di Dicembre nominato anche lui all'istesso Regno d'Italia dall'Imperador Carlo suo paterno auolo l'anno 813. che morì: e presone la corona da Papa Leone 3. o 2. il Sigonio dall'Arciuelscouo di Milano; fu costretto dall'Imperador Ludouico Pio, suo Zio, del Regno, e de la vita insieme a spogliarsi: pochi anni dopo che furono l'818. per cagione di essersi al detto Imperador suo Zio ribellato seducendo, e sforzando insieme i popoli d'Italia, a giurare a se fedeltà. Di lui restando, e di sua moglie

Verfi dell'Arciuelscouo Albano.

*Ex Bibliotheca, & Archiuio Monast. Cassin. fig. olim 666. inter versus Alpani Salern. Archiepiscopi Epit. Attonis Tarentis Episcopi.*

*Prasulis Attonis tumulasti membra Casinus Marsia sui tribuit, iussa priora suis.*

*Istius unde domo manarit origo parentum Regibus à Gallo linea duca docet.*

*Principibus Marsi natus est de stirpe quirinum*

*Matrem tam sedis Tantis honore dedit*

*Ire suam gemitrix operam filii virgo locauit*

*Monstrat ut caelum cura laborq; sua*

*Vni amicorum quales non vtiliores*

*Marsia vel totis nonis habere fuit*

*Ante dies septem quam Solis Piscibus esset*

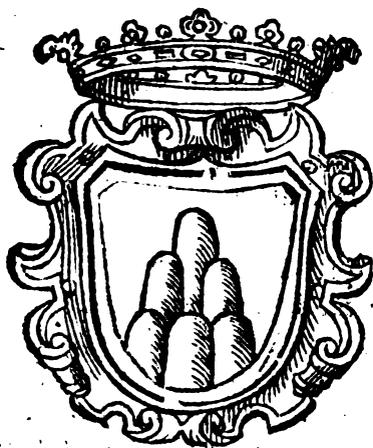
*Annos triginta natus, &c. esse fuit, &c.*

Pipino Iuniore Vestriario di santa Chiesa, il quale remastò in Italia, e fatto in quella progressi degni di lui; finalmente come Principe valeroso, saggio, e del sangue Imperiale di Francia, le la Chiesa di Dio tanto benemerito, fu da quella pietosamente abbracciato, essendo dal Papa, Vestriario creato, dignità, o nome d'ufficio, il medesimo ch'oggi, General Capitano, diceffimo de la guardia del Papa, e de le milizie ecclesiastiche. In tanto considerando il Sommo Pont. l'infelice fortuna sua, e del Re Berardo suo Padre, accioch' in parte potesse lo splendor sostenere de suoi maggiori i' inuegli insieme col Conte Berardo suo fratello, di vn buono stato nel quale si conteneua vna parte

Berardo Còte il quale si v'raccolgendo esser quello, di cui nel reg. fat. si fa mezione nel 833.

A de la

de la Sabina, e passando in Campagna abbracciaua tutto il paese di Turano, e di Cicolano, distendendo ne Peligni, ne Vestini, e ne la Valeria, con tutto il paese de Marzi, e di Valce, dilatandole secondo la corrente del fiumicello Turano, sino alla Città di Rieti; ne la cui Diocese poi li Conti de Marzi da costui descendenti, acquistarono il poggio Bastone, il Castel di Repasto, d'Acquamiezza di Greccia, ed altri luoghi che a la destra, ed a la sinistra si veggono del fiume Velino: passandose ne oltre di ciò ne la Diocese de Narni, oue la Terra goderono de Carbi detta Calui, Lugnola, e Consigni. il quale stato pacificamente da Pipino si possedè mentre visse, dopo la cui morte si diuise in tante parti quanti figliuoli lasciò. I cui descendenti, diuisi in più Colonelli, l'vno si chiamò con titolo di Gastaldo di Offiano, e di Turano, e l'altro col titolo di Conte de Marzi, e di Valce, iquali sono popoli tra de la poca acqua di Turano, e la molta de la Pescara; ristrett' infra le Diocesi di Tiuoli, di Rieti, dell'Aquila, e di Solmona; questi popoli da Fra Leandro son posti ne la Campagna di Roma, nomata da lui medesimo Lazio mediterraneo, la qual Regione fu con tutto ciò da altri Scrittori nell'Apruzzi locata; cominciando secondo Strabone da Tiuoli, e trascorrendo per gli Equicoli, e Marzi, terminaua a Consigni prima Citrà de Peligni; chiamandosi tutto il paese de Marzi a tempo de Goti Valeria, come fra le molte storie di que' tempi se ne legge memoria ne' dialogi di San Gregorio Magno. Ora le principali Terre de i Marzi sono Tagliacozzo, Fucino, e Celano, che sono a le radici di quelli altissimi monti; iquali per esser come ne gli descrisse sino a Virgilio nel 7. dell'Encid. & *Marsis quasita in montibus herbe.*



marauigliosamente tutti vestiti di erbe; diedero a que' Signori occasione, di formar da loro, con bellissima inuentione conforme l'uso, infino a nostri tempi passato, d'vna nuoua insegna, od impresa, che di sei monti verdi locarono, vn sopra l'altro in campo di Sole: le reliquie de le quali armi fra l'altre parti, ancor che consumatissima se ne vidde di antichissima pittura vna, ne la sala grande del Palagio Vescouale de Rieti; tra le molte che ve ne furono di altri Signori che goderono giuridizioni in Apruzzi, e questa fu la prima arma de questi Conti de Marzi, che fuori de i Reali gigli di Francia vserono. In tanto prima che a trattar cominciato de figliuoli di esso Pipino, non sarà fuori di ragione in poche righe qui accennar breuemente la straordinaria, e naturale inclinazione de la Casa di questi Conti a merauiglia deuota de la Religione del gran Padre San Benedetto, come di ciò oltre la particolar, e

continuata serie di donazioni, leggendosi per i registri di quelle Basiliche, memorie gloriose, ed insigne di vn gran numero di quelle fatte da Principi, e personaggi di questa progenie, come in quella di Farfa detta appresso gli antichi di Acuziano, in quelle di Subiaco, e di Montecassino, nel cui sacro, e mirabil Tempio il giorno de la sua consecrazione, che vi concorrea il Principe di Capoua, e tutti i Grandi del Regno; questi Conti vi tennero sempre principalissimo luogo: ma ne rende chiarissima, e fedel testimonianza ancora, vn bel numero de Abbati Cassinensi, che di questa Casa fiorirono ne tempi che la loro potenza nel temporale grandissima era, e segnalata fra gli altri potentati d'Italia, mouendo fino a Papi talora guerra, ciascheduno di loro mentouandosi *Abbas Abbatum*, come costa al c. 127. del 4. lib. di Pietro diacono, essendo parimente in loro quel grande officio di Cancelliere, o Cappellano dell'Imperio per l'Italia; delche nel luogo souracitato con le seguenti parole,

*Lotharius Dei gratia Rom. Imp. semper Augustus dilectissimo fideli suo Guidobaldo Cassinensi Ierarca, & Rom. Imp. Cancellario, Cappellano, ac Principi pacis, gratiam suam, & bonam voluntatem;*

Et oltre a sudetti Abbati Cassinati; ve ne furono anche molti Abbati di santa Maria de Tremiti, e di S. Maria di Farfa, de quali con le loro antiche effigie in pergameno, e de le cose loro, la memoria ne viue nel gran registro di Farfa; non hauendo possuto qui l'intiera serie, il numero, e i nomi loro per la poca comodità d'extraerli da quel libro recopiare.

Con altrettanta simile occasione, e perauentura molto piu nobile, e curiosa stimo non esser disconuenuevole in questo luogo parimente il trattare, e con breuità, la diuersità de le opinioni, le quali a tempi moderni han voluto con picciolissimo fondamento auuetar la famiglia Sanseuerina antica ed illustrissima nel Regno di Nap. esser discesa, od vna medesima esser con la presente famiglia de' Conti de Marzi; fra quali Scipione Amm. nel luogo di quella Casa, e seco prima, e dopo il Pauino el Ciaccone ne loro confusi Cardinali dell'vna, e l'altra fam. come quelli che talvolta non penetrata l'arme de li Conti de Marzi; e nel medesimo tempo iscourendo i Sanseuerini Conti di Marfico; a quelli, ed a questi han figurata l'arme Sanseuerina, e gli vni, e gli altri di vno medesimo Ceppo esser discesi, si sono sforzati di dimostrar, come il sudetto Scipione Amm. il quale discorrendo nel principio de la famiglia Sanseue-

Sanseuerina, vuole quella hauer l'origine da i Conti de Marsi; cominciando il suo principio da quel Vgo annipote del Magno Carlo, con la medesima autorità del Cardinal Ostiense come di sopra inducendose affermar ciò, dall'opinion del Panui. ilquale nell'armi degli vni Cardinali, e degli altri dipinge la fascia Sanseuerina: e da vna lunga opinione continuata come lui afferma nel Regno de la medesima congettura; oltre la somiglianza quasi de nomi, dell'vno, e dell'altro stato: ilche quanto sia stata vana la sua credenza non dubitarò punto in poche righe qui dimostrare; ed accioche il tutto si conosca più facilmente raccoglasi Da la lontananza de tempi, Da principij loro tãto diuersi, quanto la diuersità de paesi fu remota l'vna dall'altra, Da la varietà de gli stati che in Italia possederono ambe queste fam. Da la diuersità totale de le armi loro; e finalmente da tanti scrittori classici che ciò prouano; conciosia che per cominciar dal primo de i progenitori de gli Cõti di Marsi in Italia, ne habbiamo già la total chiarezza per lo sudetto Cardinal Ostiense, ch'egli stesso in mio prò ricorda; sin dal tempo del Re Vgone gia detto, e de Sanseuerini Gio. Pontano fra gli altri nell'istorie del Regno, fauellando di Roberto Sanseuerino Conte di Marsico, scriue eglino trasferirsi in Italia da Francia, ne seruiggi de Guiscardi di Normandia, contra i Capitani dell'Imperador di Costantinopoli, i quali scacciati quelli da la Puglia, e da Terra di Otrãto, furono à questi in merito de le loro dimostrate prodezze, donate di molte terre in quel Regno, come fra le altre Venosa, Matera, Còuertino, e Nardò detta per lo innanzi Neritonio; il qual dominio fù poi per lo valor de suoi soccessori ampliato. e piu giù segue, esserui de gli altri che affermano, la fam. Sanseuerina non essere altrimenti Francese, ma Italiana, non ritrouandosi quella ne appo Francesi recordata, ne appo Normandi, ma veramente il suo principio trarre da quella terra, la qual prima signoreggiando lor desse il nome, come auenne a le fam. Celana, Marziana, Euola, Molisia, ed Acquauia; *Quae ab oppidiis sunt agnominatae.* In simil guisa è fra loro la diuersità de gli stati, tutto che quasi in pronuncia simili: ilche è futo cagione de la varietà de le opinioni; percioche ne Sanseuerini continuatamente si ritrouano i titoli, come *Comites Marsci*, e *Comites Marsicani*; ed i nostri semp. e si vengono ricordati con titolo di *Comites Marsorum*, popoli nell'Apruzzi, ouer Campagna di Roma questi, e quelli ne la Basilicata. Ma si vogliamo penetrar la fascia dell'arma Sanseuerina, ritrouo il primo che mettesse in vso, quella loro fascia vermiglia in bianco, fuisse Rogiero Primo Conte di Marsico, che si saluò nel tempo d'Innocentio III. 2, l'ammir. oltre del Corio, e del Fazzello, che scriue trar dall'Autor Spinello da Giouinazzo, dopo la rotta nel piano di Canossa, tra l'esercito del Secondo Federico, e l'Ecelesiastico, la parte del quale seguivano i Sanseuerini. questi Rogiero adunque a tempo di Carlo I. Re di Nap. sotto di cui militò per principalissimo Condottiere: per vna sua illustre fazione vuole il Volterano al 7. de la sua Geografia, che prendesse la fascia detta vermiglia, la quale fu da suoi posterì dopo continuata: ilche essendo vero chiaramente si scorge, esser molto tempo dopo i cinque monti sudetti, ed in vn medesimo Ancora; di essi Conti de Marsi; quantunque di molti Sanseuerini si leggano particolarmente nel sudetto Amm. prima di questo Rogieri; anzi sin dal 990. de la nostra salute cõforme raccolse da Michel Riccio, e da Vgone falcando scrittori molto antichi de le cose del Regno. adiuéga che tutto ciò non solo non impedisca la mia opinione intorno a la diuersità de le origini, ma l'affermi ritrouandosi in vn medesimo tempo, e l'vna, e l'altra grande di queste Case; la prima con le sue giuridizioni ne la Sabina, e nell'Apruzzi. e la seconda con le sue ne le Prouincie di Principato Citra, e Basilicata. il tutto a mio giudizio tacitamente confirmandosi dal medesimo Scipione Amm. quando con tai parole finisce questo Cap. nondimeno creda ciascuno di queste cose a suo modo; col qual ritegno, mi diede campo non solo a questa digressione; ma a tirar tutta questa linea, quantunque estinta, lontano dal mio proposito primo.

Ritornando in tanto a figliuoli del Vestiario, con quelle scritture, che sin qui hauuto habbiamo comodità di vedere, si è da noi in buona parte tessendo l'arbore composto di questi Conti; le sostanze de le quali riferendo verremo di mano in mano al nostro componimento con la nota de luoghi, onde furono cauate. Pipino adunque lasciò

Cesareo eminentissimo Console, e Duca del quale dignissima memoria è quella che sin qui se ne legge nel registro de priuilegi del monistero di Subiaco, di

Pipino 2. ilquale di vna sorella del Conte Azzo, sua moglie generò

Berardo 3. cognominato Francesco di cui nel principio di questa habbiamo l'autorità portata di Leone Ostiense, che de i gran Conti de Marsi fuisse il

Ertemberto ilquale morì vecchio era costui Conte di Vermandois.

Berardo 2. che giurò insieme cõ Alberico Cõte de Tuscoli a Carlo Caluo Imp. nel 876. delche se ne legge negli Annali eccl. particolarmente.

di vna donazione da lui a quella Chiesa fatta nel 883. sedenti Adriano 3. e Carlo Imperadore ne la quale oltre al sudetto titolo, si ha vn buon numero de Castelli intorno a Subiaco. queste sono le parole. *A.4. Adriani 3. PP. Caroli 3. Imp. ind. 1. d. 21. Ag. domino sancto merito, & venerabili Monasterio S. Benedicti Cōfessoris, & sancta Scolastica subiacce, &c. in quo Stephanus Abbas praeesse videtur, &c. semper etenim considerare oportet fidelibus Christi Patriis, qualiter redere Deo vota, & in eius servitores gratanter offerre debeant, quapropter ego Casareus eminentissimus Consul, & Dux, F.9. Pipini 6. m. & Kestiani pro anima mea, & genitoris ipsius remedio, &c. & delictis, &c. offero in supradicto Monasterio ad laudem, & gloriam omnipotentis Dei quod dignatus est, tot, & tantum in hoc mundo pro nobis facere, & facere. & dono in perpetuum ex mea propria substantia suorum maiorem inde ficus, etc. lacu exiit, & venit usque in aqua quae cognominatur forcatum ripis ex utraque parte, & piscariis, & aquimolis suis, vna cum setis aquis quae in Sublaciano Monasterio reperiuntur. Item Coloniam, &c. concedo, & offero Coloniam quae vocatur seminaria cum adiacentibus suis, vna cum montibus, & collibus, fontibus,*

progenitore : fu la sua moglie sorella del Principe di Capua de cui gli nacquero.

<p>Rainaldo I. Cōte de Mar si : toccando gli quella Contea, con tutti i Castelli nel Teatino, che a la destra, ed a la sinistra si veggono del fiume Velino. ne la cui diuisione con suoi fratelli, di lui, e del Cō-</p>	<p>Teodino da cui L.A. L.C.</p>	<p>Oderisio</p>	<p>Berardo il quale mo-ri nel ritor de Marsi scouo de cui al sedio di Capoua. 2. lib. di Leone</p>	<p>Alberico Vescouo rio de Marsi scouo c. 4. del Card. Ostiense,</p>	<p>Romana moglie del Marchese Andrea de Cōti, e Gastaldi de Terni.</p>
---	---------------------------------	-----------------	--	--	--

Oderisio suo fratello, leggesi in vna Cronica come in vna guerra che fù tra Ottone 2. ed i Saraceni in Calauria; ritrouandosi in quella gran rotta Landolfo Principe di Capua ucciso, insieme con Atenolfo suo fratello; ed hauendo confermato Ottone quel Principato, a Landenolfo 3. fratello, insieme con Alaora sua madre, che per la poca età del suo figliuolo, hauendo gouernato otto anni quella Città, consignolli finalmente il dominio, il quale indi a 4. mesi, nel tempio di San Marcello, il 5. giorno di Pasqua, fu da Cittadini Capuani congiurati crudelissimamente ucciso; delche sdegnati Rainaldo ed Oderisio cugini di esso Landenolfo, ragunato vn buon numero di soldari, in compagnia di Transmondo Conte de Chieri loro parente passarono a Capoua; quella per 15. giorni battendo cōtinuamente, sinche iui giunto il Marchese Vgo Capitano di Ottone 3. fu stretta in modo che si costriue i malfattori a presentar loro, ed i congiurati; de quali sei ne ferono impiccar per la gola, e gli altri morire a diuersi tormenti esposti, ilche fu intorno al 992. cōf. raccorda anche l'Amm. quiui. Hauendo rimesso nel paterno stato dopo il Principe Pandolfo, se ne passarono contra Sergio Maestro de Cauallieri, che Napoli gouernaua, ilquale essendo a fugir costretto; si scriue che la Città lasciò in potere di essi Conti de Marsi assediatori, e che per tre anni cōtinuamente la possedessero, di questo Conte Rainaldo I. se ne legge parimente nel Cardinale Ostiense al 2. cap. del 2. lib. l'investiture cō gli edifici de Monasteri di santa Maria, e di santo Angelo detto poi de le Celle de Monaci, e nel Registro antico di Subiaco, a quel Monistero le seguenti donazioni Cartula. *Rainaldi Comitum facta de Arfula de Bucciana, & de Anticulo. In nomine Dei Patris, & Iesu Christi constat me Rainaldo Comes F.9. Berardi Comitum qui fuit Francus ex natione Francorum propria, & spontanea mea voluntate, & secundum meam solitam legem pro fidei amorem, & salutem anima mea, dono, trado, offero, atq; concedo in ipso sancto Monasterio S. Benedicti, & S. Scolasticae qui situs est in Subiaco; & tibi D. Petro venerabili Presbytero, Monacho atq; Abbate per Apostolicam prescriptionem tibi tuisq; successoribus ibidem Deo seruientibus in perpetuum, hoc est de rebus iuris proprietatis meae, quod per praeceptum à Gregorio S. R. E. Papa, acquisiui Castellum, qui vocatur Arfula, & Castellum Rubianum, & Castrum Anticulum cum omnibus inde Ecclesijs, & pertinentijs etiam cum fluminibus, pantanis, siluis, montibus planis, & sicut Sanctus Papa Gregorius mihi concedit, ita vobis ego dono pro anima mea vna ipsum magnificum de his omnibus cum heredibus meis inuestio in perpetuum, & si quis contrauerit soluat euri L. 39. Ego Petrus Antonius scripsi anno millesimo ab Incarnatione. Ex lib. priuilegij Monasterij Cassinatis Petri Diacon. ad Signoretum Abbatem. A. 2. Octonis 2. F. Octonis Aug. Imp. ind. 1 2. Geruisa Comitissa F. Actonis Comitum, & ux. Rainaldi Comitum Marsicanae Urbis, &c. erat Geruisa antea ux. 9. Landi Comitum Theanen. F. Atenulphi, &c. actum Marsi, &c. A. 1000. Rainaldus Comes F.9. Berardi Comitum, ex natione Francorum in Ducatu Spoletano Comes de Prouincia Marsorum reg. Octone Aug. 8. Ex Arch. Monast. Sublacensis in territorio Carsolanu Rainaldus Comes,*

libus viuis, una cum monte Augusti, & monte Ceruaria, & fundum aprimo, fundum suzzarello, fundum leuanum, fundum paternum, & locum fistula, fundum testina, fundum taruiciano, fundum sanctorano, monte nurisula, fundum auguzzamum cū Ecclesia S. Georgij, cū aqua quæ dicitur frigida seu timida; montē sassa, & f. seu arsula cum terminis, & pertinentijs montem flautino cum Casalibus aquis fundis, & appendicibus vsq; in aquā ferratam fundum rubianum, fundum marzana cum monte crufo, fundum anticolum, fundum marmora, & omnia sibi inuicem cohærentia iuris S. R. E. sicuti 9. Pipino 6. m. Vestiaro genitori meo pro præcepti paginam dedi S. R. E. & mihi in hereditatem largitus est, & quiete vsq; nunc detinui, & habui, ita modo ipsi venerabili loco largior: unde simul cum pontificalis præcepti cartula vobis elargi n. ur. & nihil horum nulla persona, neque Abbas distrabere & si fiat sit nulla. &c. Casareus, &c. Georgius ind. nomine Consul, & Marinus Consul & Dux Nicolaus eminentissimus Consul. Adrianus S. R. E. scriniarius.

La piu antica memoria di questi Conti, che fra gli autori si ritrovi, e quella che ne riferisce Carlo Sigonio de reg. Italiz lib. 5. nel 869. con le seguenti parole. *Interim duo aduersum Ludouicum Comites conspirarunt quo illi cognito fugientes Marsicam vsq; est insecutus.* Un'altra ve n'è, quando intorno al 939. questi Conti coi loro popoli de' Marsi assalirono i Mori che carichi di preda si erano ni confini trasferiti d'Appruzzi; iquali uccidettero, e predaiono tutti.

Comes, & eius F. Bernardus Comes, & Gualterius Episcopus germanus Rainaldi Comes supradicti, & Petrus Abbas sublacensis, & Stephanus Presbiter, & monachus; & Ursus presbiter, & monachus; & Ioseph presbiter, & monachus; & plurimis alijs viris astantibus; & Ildebrandus Vicecomes de Carjoli, & Manfredus eius f. &c. ipsi Comites dāt pro anima sua Monasterio sublacensi omnes res quas habent in Castro de Carjoli, &c. an. 10. 993. m. Februarij ind. 6. Datum Carjoli, &c. L'alcio il Conte Rainaldo di Geruila sua moglie,

Oderisio Conte de Marsi di cui si legge nel 2. li. del Cardinale Leone Ostiense al cap. 26. che donò all'Abbate Giouanni vn Castello detto Calafortino cō 1000. mogi di terra ch'egli possedeua per porzione di Geruila sua madre: reie anche insieme con Gitorga sua donna all'Abbate Atenulfo la Chiesa di S. Paolo in Comino; la quale suo padre haueua receuuta da Manzone per libello: Edificò ne i confini dell'Aquilano la Rocca Oderigi, per lui possedendose molte reggioni sul paese dell'Aquila intorno a S. Vittorino che tutte donò a S. Benedetto, *Oderisius Com. f. 9. Rainaldi Com. ex natione Francorum, & Giburga Comitissa eius vxor. Ioanni Abb. Cassinati offert, &c. Oderisius Comes f. 9. Rainaldi Com de Pago Marsorum, & natione Fracorum habitator in Castrouia viuēs. secundum salicam legem vna cum Iugurba vx. Comitissa f. 9. Transamudi qui fuit Marchio de ipsa Marchia dat Atenulfo Cass. Abb. &c. di costui nacquero*

Berardo 5. di cui si fa menzione al tēpo dell'Abbate Riccherio ilquale nel 1040. fece vn libello a detto Berardo Conte di San Salvatore in Auezzano per vno censo di 300. pesci l'anno. di costui, e di Gemma sua moglie nacquero

Berardo 6. Teodino Cardinale del quale al c. 64. di Pietro Diac. molte donazioni si leggono a tēpo dell'Abbate Desiderio,

Oderisio Card. ed Abb. 38. di monte Casino, di lui si legge al 3. lib. di quella Cronica al c. 13. e nel 1. cap. di Pietro Diacono, con queste parole; *Hic est Marsorum Comes origine sanguinis ducēs lineam ab ipsa sua pueritia tēpore &c.* fu egli l'an. 1059. nel venire di Papa Nicolao 2. in Regno da cui fu creato Diacono Cardinale, e poi da Vr-

Transamundo Abbate, & Vescono di Valle; fu essendo creato dall'Abbate Desiderio Abbate di Tremi, oue mosso da false suggestioni, cauò gli occhi a tre monaci di quell'Isola vecchi, ed ad vn altro mozzò la lingua. di la venendo a la dedicazione de la Chiesa di mōte Casino l'anno 1071. fu ripreso dall'Abbate Desiderio, ed egli sotto il pretesto si disculpò, che si volessero ribellare al Conuento: dall'Archidiacono Ildebrando fu apertamente fauorito.

Baldouino che donò Oderisio al monistero Cassinē di Braccio se la Chiesa di S. Vrbano, e di S. Vettore col Lago; e quella di S. Angelo con tutte le sue ragioni, di costui si legge A. 1058. pan. Principatus d. Riccardi Principis Capuz ind. 12. Balduinus Comes f. 9. Oderisij Comitiss de Pago Marsorum, &c. Thodolanda vxor eius, &c.

Nicolao 2. in Regno da cui fu creato Diacono Cardinale, e poi da Urbano,

rio, e di Oderisio Cardinale suo Zio come al 4. libro de la Cronica Casin. al cap. 20, come an. 1097. ind. 5. *Berardus Comes Marforum f. 9. Gerardi, & Gemma.* da li quali restarono

Berardo 9. Oderisio 7. di cui si cre' creato Carde esser sta- din. da Pato Abb. di scale 2. Pa- Farfa 41. pa essendo nel 1103. monaco. di costui al c. 44. si scriue del 4. libro di Pietro Diacono; *Oderisus, et Roscemanus diaconi Cardinales in ecclesia ordinantur.*

tà messo da Papa Alessand. 2. nell'anno 1070. e che poi da Gregor. 7. fusse creato Archidiacono di santa Chiesa circa del 1080. di lui si legge vna pistola in versi scrittali da Alfano Arcivescouo di Salerno, fra le sue opere manuscritte, con la seguente intitulazione: *ad Theodinum Monacum Cassinatem*, questi versi fanno al nostro proposito.

*Fer Theodine tuum quidam venerabile nomen  
Nec nouo, vel rudis est tibi nobilitatis origo  
Quos tibi patricios Vrbs sibi fecit tuos  
Nobilitas morum superat genus illud auorum  
Quod tibi Marforum Dux dederat Comitum  
Insuper illud idem quod te facit esse quiritem  
Ex quo principibus par habere tribus  
Omnibus membris tibi cadit imago parentis  
Qua magis in lazio, non nitet vlla solo  
Magnus Randisus, constans Athenolpbus, et ille  
Quintoq; casu C. duplicata vocat  
Hunc ego queso locum Roffridis postea duobus.*

mano Secondo Prete. ma socceduta la morte di Papa Vittore Terzo nel 1087. ch'era egli suo prima Abbate di Montecassino, gli fu soccessore ne la detta Badia a 14. di Settèbre ne la qual sede visse 18. anni m. 2. e G. 18. con tal Sà-rità di vità, che meritò di essere fra gli altri Santi annouerato del glorioso Ordine Benedetrino. morì a 2. di Settembre del 1105. e fu sepolto in Montecassino.

## A

Oderisio fratello del Conte Rainaldo a cui toccò ne la diuisione la Città, e Contado di Value, congiunti a li medesimi Marsi fra essi posta, e la Città di Solmone, per onde il fiume Sangro v'è discorrendo. toccando al Gualterio che fu Vescouo de Marsi, il Gastaldato d'Offiano, e di Turano, con la Città diruta di Forconino dall'Aquila otto miglia discosta, ne tempi de la Chiesa primitiua assai celebre, come da i Concilij si caua per li Vescouo Forconensi; fu ella disfatta poi da Longobardi ne gli vltimi tempi loro, congiungendosi il popolo suo con gli Amiternini, Abiensis, e Duronij, i quali tutti furono edificatori dopo dell'Aquila. Da costui discesero i Conti di Value; e di lui si legge al 6. c. del 2. lib. del Cardinal Ostiense. *Audiente item Andrea Marchione Othonis Imperatoris misso, requisuit ab Oderisio Comite Baluense duas Monasterij Ecclesias quas in agro suo stas resinebat S. Stephani, et S. Eleuterij, et recuperauit, etc.* Da questo Conte Oderisio nacque

Burrello Conte del qual si legge per i priuileggi degli Archiui di Montecassino, raccolti dal Cardinal Pietro Diacono vna donazione, che fe con il consenso de suoi figliuoli a quel Monistero. *Burrellus filius quon. Oderisij Comitum; et Ioannes, et Burrellus, et Oderisus filij supradicti Burrelli, qui sunt habitatores in Castro de peria abundantis, etc. Rura vxor eius, etc.* Di costui li sudetti

Oderisio 2. da cui.

Berardo Odorisio Teodino  
di costui 3  
si legge

Burrello 2. de cui, e de suoi fratelli si legge, (oltre de la Giouanni sudetta scrittura) al cap. 27. del 2. lib. del medesimo Cardinal Ostiense, che tutti insieme, con i Conti de Marsi andarono, in aiuto di Montecassino contra de Prencipi Normandi che haueuano a quei Padri alcuni loro luoghi occupati.

negli stessi priuilegi. *Berardus Comes filius Oderisij Burrelli, iurat Oderisio Abbati an. 1109. tempore Riccardi gloriosi Principis fil. Iordani Princ. fil. Riccardi p. ind. 2.* De tutti li quali vniti oltre di ciò se ne legge al cap. 28. del 3. lib. del medesimo Cardinale. *Berardus quoq; Oderisus atq; Teodinus Baluenses Comit. non multo post, et ipsi Monasterio sancti Petri in Valle lucus sium; et alium Eremitarum Monasterium in loco qui dicitur prata caudorum huic Monasterio similiter ostulerunt, cū quinque adiacentibus lacubus, et cum omnibus pertinentijs, et possessionibus eorum tam in Baluensi, quam*

in mar-

## DE LA CASA DE' CONTI DE MARSI.

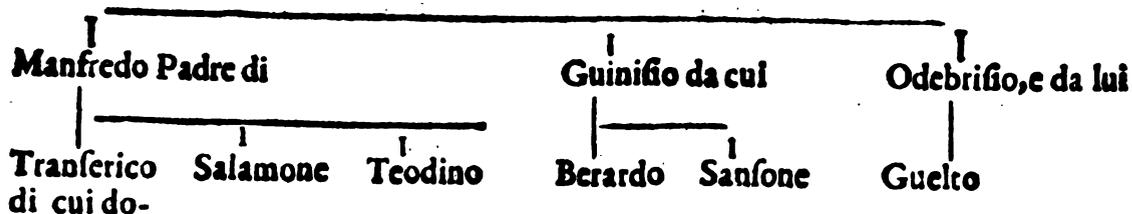
211

in *Marsicano Comitatu, &c.* e nei registri di Montecassino in vn'altra scrittura si legge di costoro. A. 1067. *Teodinus, & Oderisus fratres fil. q. Rudisij Com. & Berardus fil. q. Berardi Com. habitantes in Comitatu Baluensi;* tutto che ne per lo tempo, ne per i nomi la mi paia di loro.

Questa Contea di Value per quanto si raccoglie da le scritture di questa Casa, non molto dopo per mancamento di linea masculina di questo ramo, se ne passò anche in altro sangue.

### B

Il Gastaldato di Offiano toccato à Gualterio Vescouo, fratello de li Conti Rainaldo, ed Oderisio; restò à tre fratelli nõ sò se suoi figliuoli prima del Vescouato, ò di Gerardo fratello morto nel ritorno di Capua, e questi furono.



po la morte di Salomone suo fratello, si legge nel 1038. donare al Monistero di Farfa molti suoi beni nel Gastaldato di Offiano, con tai parole, *In nomine D. N. I. Christi an. ab incarn. eiusdem 1038. mensis Iunij. Indis. 6. Constat me Tranfericum filium cuiusdam Manfredi de Ciuitate Reatina, in presenti die tradidisse atq; concessisse venerabili Monasterio sancta Dei genitricis, quod dicitur in Farfa, & uerbis d. Vgoni Ven. Abb. eiusq; successoribus.*

### C

Teodino Conte de Marsi, si fe padre di

Berardo V. Signore di Repasto; costui insieme col fratello, alienarono la parte del loro stato de Marsi, ne li figliuoli del Conte Rainaldo 3. come nel registro Farfense; di lui nacquerò

Teodino Conte di cui si leggono ne' registri Farfensi molte donazioni, de le quali la prima fu nel 1083. oue si scriue *Teodinus fil. Gerardi de Ducatu Spoletano, & Comitatu Reatino, &c. pro anima sua, & Sinibaldi eius filij, & Diogonis nepotis eius donat Castru Luniani Aspra Caneria, Rocche fundi, &c.* e la secunda nel 1084. de la metà di vn suo Castello chiamato Caneto. vn'altra nel 1090. & finalmente vn'altra nel 1106. ne la quale si legge *Theodinus filius Gerardi dedit res suas monasterio Farfensi infra Comitatum Reatinum, & Narniensem ab uno latere mons . . . à duabus partibus terra Aldonisa à 4. latere terra Tibertesea, &c.* di lui nacque

I  
Sinibaldo come di sopra, padre di

I  
Teodino 3. Prete Cardinal creato da Pa-  
pa

I  
Giouani Vescouo di Tuscolo creato Cardinal da Urb. 2. Papa intorno al 1090. detto il Card. Marsicano.

Cassinese cōpose, con la quale si è stabilito all' eternità. qui si dee auertire che circa l'an. 1090. si legge per le storie pontificie, che Papa Urbano 2. creasse Diacono Cardinale vn Leone, ilquale non sappiamo si fusse per auentura il medesimo, come suole auenire, non potendosi molta luce in così profonda tenebre di antichità, contemplare. Di questa cognominazione di Marsicano, de la quale si seruì il Cardinal Leone, si raccoglie, come dopò che alcuni di questi Signori restarono priui de la loro Contea, non potendosi più *Marsorum Comites* Farfidire; usurparono questo sopranoime di Marsicano, come de la casa medesima de Conti de Marsi, come disse al Cardinal Giovanni sudetto, ma più per auualersi talora del titolo, e sournome di questo Leone, come hanno singolare ed illustre in questa famiglia.

I  
Leone Cardinal cognominato Marsicano monaco Cassinese intorno al 1100. à quella dignità solleuato, da Pascale Papa 2. e diuenne Vescouo d' Ostia, che perciò acquistò il sournome del Cardinal Ostiense. costui così dotta, e copiosamente la cronica

pa Alessandro 3. col titolo di san Vitale; ilquale fu anche Vescouo di Porto; e fu vno di quelli Cardinali, ne le cui mani Federico Eneobarbo Imperadore, in Venezia abbiadò à lo scisma.

Stefano parimente Marsiano cognominato, fu essendo Monaco Abbate il 55. creato di Montecassino l'anno 1215. ilquale hauendo gouernata due anni, due mesi, ed alcuni giorni quella famiglia, diuotamente morio.

Rainaldo 6. Conte de Marsi fu vno de i 12. compagni di Boemondo, Colonello de mille Cavalieri crocesignati nell'impresa di Terrasanta, e fu cogino di Riccardo Princ. di Capoua, di costui si vedò fig.

Crescentio Conte de Marsi, di cui si legge nel cap 130. di Pietro Diacono, quella noteuol visione, che n'ebbe Alberto Monaco Cassinese, il quale visse al tempo dell'Abbate Signoretto. dal quale

Berardo in cui terminò il dominio de lo stato de Marsi, non hauendo fin ora ritrouato, se per occasione de la Reina come si disse, sorella dell'ultimo Oderisio; cadesse ne le mani del Re Rogiere, e suoi successori; ritrouandosi poco dopò la Contea di Celano, membro principale di detto stato de Marsi, passato ne la Fam. antica de i Scrocchiamuro, ne la quale nel 1190. vi erano Pietro, e Riccardo Conti di Celano; li cui figliuoli nel 1220. si dichiararono dopò ribelli al Imperador Federico Secondo.

loro ragioni; di costoro ritrouiamo come nel 1180. ne visse vn Oddone, che hauendo col Vescouo di Marsi alcune differenze, furono quelle finite per concordia, che venne poi confirmata da P. Lucio 3. e nel 1190. furono Pietro, e Riccardo, i figliuoli de quali nel 1220. si dichiararono ribelli del Imperador Federico 2. finalmente l'ultimo loro fu Nicolò marito di Sibilla, ilquale per hauer à tutto su poter fomentate le parti allor di Manfredi, venne dal Vincitor Carlo Primo d'Angiò, de lo stato tutto priuato, inuettendone vn tal Roggiere, che poi con i suoi successori si fe chiamare de Conti de Celano, si ammogliò costui in Maria d'Aquino, che gli generò Tomasso, la cui descendenza terminando in vna Couella, costei maritata in Lionello Accrocciamuro portò lo stato di Celano in quella famiglia de la quale anco p ragione di donne se ne passò in Antonio Piccolomini Duca d'Amalfi. oggi è di Dō Michel Peretti Principe di Venafro fratello del Signor Cardinal Montalto, Prencipi de più itimati ambedue oggi ne la Corte Romana.

D

Dal Conte Berardo fratello de Rainaldo, e di Teodino, nacquero



Teodino, à cui ne la diuisione con suoi fratelli, gli rimase de la paterna eredità ne la Diocese de Riete, e di Narni le terre di Calui, Luignola, e Consigni, con altre giuridizioni, con

Oderisio il quale in questa diuisione si fe Signor di Repasto, con altre giuridizioni nel Reatino, fu sua Donna Gella de Signori di Stroncone, e di Greccia, de cui si fa menzione ne la permuta, che'l suo marito fe del Castello di Montagiano nel Gastaldato di Offiano, con la Basilica di Acuziano, per cagion de la quale si tiene che conseguisse il Castello di Greccia. ritenne costui i sei monti verdi de la sua casa nel campo d'oro; ma vi pose sopra il Castello de Gastaldi de Terni; da quali per cagione di donna conseguirono il Castello di Greccia, e sopra quello dipinse vn Aquila bianca

Rainaldo 4. vedi L.E.

Agostino Vescouo di Narni, de cui, e del figliuol del Conte Offreduzio, si legge nel registro di Mōtecasino vna donazione, così an. 1125. ind. 3. Augustinus Narnien. Epf. Oderisus Com. q. Offredusij, & eius coniux Aluara dat Monasterio Cassinensi Ecclesiam Sancti Nicolai de Gaitanello, excepto Castello de Gaitanello duo molendina; dat insulam sancti Viti, & portam sancta Lucia iusta, &c.

Offreduzio Conte de Marsi fu padre di

Oderisio ultimo Conte de Marsi, marito di Alaura, i descendenti di costui si nominano Conti di Celano, che fu quella parte che di detta prouincia restò ne le

N. moglie di Rogiere primo Re di Sicilia ilche stimo vna de le sue molte che ni hebbe.

con le quali questo Teodino il S. Michele, antico Tutelare di detti Gastaldi; nacquero di costui volle anche, à differenza de' suoi fratelli variare arme, onde alzò ne lo scudo li due semplici bastoni verdi, e nodosi in campo d'oro, à traverso, di costui nacque

Berardo che morì  
auanti il padre

Gerardo che similmente auanti il padre morì,  
quali entrambi si legge ne la sudetta permuta.

N. moglie di Gioseppe Castelli Sig. di Arrone .

Giouanni Signore di Greccia, l'ultimo, che ritrouiamo di questa linea, fu quello che molto beneficio insieme con la moglie Altiziana Castelli la Badia, ed Ospedale di S. Pastore di Greccia, de' Monaci Cisterciensi, come altroue si è detto; fu questo Gio. quel Cavaliere tanto caramente amato da S. Francesco, à compiacèza del quale con quel miracolo tanto

singolare, che si legge nelle Croniche Francescane, piantò quel deuotissimo luogo ne le pertinenze di Greccia, tenuto da' Padri Osseruanti de la riforma, dedicato à S. Maria, à S. Luca, e poi à S. Francesco, ne la quale Chiesa questo Cavaliere meritò di vedere il Figliuol di Dio in forma di bambino, ne le braccia di S. Francesco, mentre la notte de la Natiuità del Signore, cantaua l'Euangelio. si vede questa marauigliosa istoria circa à questi tempi dipinta in detta Chiesa, vltimamente alquanto ampliata, nel luogo ouera il sepolcro di esso Gio. e di Altiziana sua moglie, trasportati vicino all'ingresso de la porta. Questo Castello di Greccia, la cui Vniuersità continua tuttauia d'honorarsi per suo publico segno de la sudetta insegna Marsicana vnita con la Castella de suoi antichi Signori, da questa linea passò ne le ragioni del publico di Riete, che tuttauia lo ritiene.

## E

Rinaldo III. anch'egli deuotissimo de la Religione Benedettina, ad imitatione dd' suoi maggiori; che perciò di lui si legge nel Registro di Subiaco vna donatione del seguente tenore, A. 2. Nicolai Papa Mensis Nouembris Ind. 13. Rainaldus Illustrissimus Comes fil. Berardi Com. natione Francorum habitator Carsoli dat. d. Umberto Abb. & Monasterio Sublacensi Ecclesiam S. Petri, qua posita est in camerata, qua affinis est bonis Monasterij, & meis, &c. toccò à Rainaldo ne la diuisione, la signoria del Poggio bastone, ed altri luoghi nel Reatino, che perciò li suoi successori si chiamarono li Nobili del Poggio bastone: Costui come capo de la famiglia, ritenne per propria sua insegna li sei monti verdi in campo dorato, ma sopra quelli dipinse vna rosa rossa, la quale hanno tenuto alcuni, che l'vassero parimente i Gastaldi d'Offiano, e prima di loro i Conti de' Marsi, per cagione che questa rosa vermiglia si vede ancora nel Palagio in Roma di Santa Elena ne la tribuna di musaico ne la sala detta di Carlo Magno, contigua à la penitentiaria; ornato lo stendardo, che Leon III. diede al derto Imperador Carlo Primo, progenitore di questa razza, à i lati de la quale vi aggiunsero anche i detti Bastoni verdi, e nodosi, per denotar con quelli il dominio altresì del Poggio Bastone, oue in quel tempo fu la loro residenza, riportandone l'vltima loro cognominatione, la qual terra si serue sin' oggi per sua publica insegna de la sudetta arme de' suoi antichi Signori; nacquero di costui.

Gerardo Abb. 41. di Monte Cassino dopò S. Benedetto, di cui si legge nel 4. de la storia Cals. Gerardus Abb. Cassinas 41. de nobilissima Marforum Comitum stirpe progenitus, fu questi Abb. Gerardo da Pascale II. creato Cardinalè dopò due anni di reggimento in quella Badia. morì nel 1123.

Berardo X. Sig. del Poggio bastone, e di altri Castelli nel Reatino: del qual Poggio fè donatione al Munistero di Santa Maria di Farfa nel 1117. ne la quale con vn'altro Ottone de' nobili Naharti suo parente, si legge con li seguenti Epiteti simili à la chiarezza del sangue loro, considerata la semplicità, e la poca ambizione di quei secoli men fallaci. Anno Incarnationis D.N. Iesu Christi 1097. Mensis Nouembris d. 24. Ind. 11. regnante Domino Henrico Rom. Imp. licet unicuique homini Sanctorum loca venerare, & de Sanctis rebus aliquid libenter asferre, ut de bono statu ad meliorem ducantur, ut sacris ordinibus, & ministerijs, que quotidie assistentes in Dei seruitio proficiunt nobis Indulgentiam impetrari valeant, quapropter ego Berardus vir Illustrissimus filius cuiusdam Rainaldi unacum coniuge mea propria, spontanea, & bona voluntate in amore Christi, pro redemptione, & absolutione animarum nostrarum, nostrorumq. parentum, ut in die illa aduenientis futuri Iudicij, misericordiam, & indulgentiam à Domino Deo recipere mereamur; & ipse pius, & misericors facinora, & peccata nostra minuere dignetur, ut audire possimus illam vocem desiderabilem dicentem: Venite benedicti Patris mei; possidete paratum vobis regnum à constitutione mundi, & portas Paradisi aperiat nobis. Idcirco nos supradicti tradimus, & offerimus, atque concedimus Venerabili

*rabili Monasterio S. Dei Genitricis Mariae Domina nostra, quod dicitur Pharpha, & d. B. Abbati eiusdem Monasterij, eiusq. successoribus in perpetuum, idest unum meum Castrum nomine Busconem ad Podium Bastonem cum turris, muris, &c. nacquero dal sudetto Berardo*

Randisio, à cui Roffrido da Pandolfo Principe di Beneuento, e da suo figlio fu cõfirmata la Città di Treuento, che prima haueua signo reggiato cõ ampio stato, come si legge nel regist. del Munist. di S. Sofia di Beneuento, cõ le seguëti parole: *Pandulphus Princeps Beneuentanus ann. 11. & Landulphus fil. ann. 6. M. Augusti, & ind. 5. concedunt, & confirmant Ciuitatem Triuentum, quã tunc etiam dominabatur, & Castellum Anglonem, Carcauonem cum hominibus, & pertinentijs Randisio Comiti; fil. Berardi Comitis, & fratri Roffridi Comitis, &c.*

Rainaldo VII. il quale essendo Monaco di Monte Cassino, di quel luogo essendo eletto Abbate al n. 47. fu dal Pontefice Innocenzo I. creato Cardinale l'anno 1140. morì l'anno 1166. Succedendo nell'vna, e nell'altra dignità sua, il fratello

Oderisio si legge Diacono Cardinale, essendo Abbate prima di S. Giouanni in Venere, nel Territorio di Lanciano, sepolto ne la medesima Chiesa, con la seguente iscrizione di marmo.

*Oderisus S. R. E. Cardinalis. Ann. M C L I I.*

Berardo XVI. fu amicissimo di S. Bernardo, e gran difenditore de la sua Religione, con particolar patrocicinio de' Monaci Cisterciensi, de le tre fontane di Roma. Si crede fratello del B. Balduino.

Teodino VIII. il quale essendo Monaco parimente soccedette al fratello, ne la medesima Badia al nu. 48. tutto ch'egli altresì dopò la morte del fratello fuisse creato Card. e xij. di tal Dignità di questo sangue da Papa Alessandro III. nel 1166. e nel Cardinalato non visse più che 7. mesi; e morì.

Il Beato Balduino fiorì circa li medesimi tempi di questa Casa, fu egli Discipolo di S. Bernardo, leggèdosi tuttauia frà l'epistole sue, vna, che à questo Abbate Balduino ne scriue, Abbe del Munisterio Cisterciense del suo Ordine nel Reatiuo, il quale fù da Berardo X. fondato Signor del Poggio Bastone, con vn'ospedale soua di vno ameno Colle, poco da quel Poggio discosto, nomato poi Colle di San Balduino, sotto l'inuocazione di San Matteo. Si riposa il suo Corpo ne la Cathedral di Riete con molta venerazione, di cui si celebra la festiuità à 21. d'Agosto.

Senibaldo

Figlio di Theodino del Conte Berardo, leggesi nella suddetta Donatione fatta da suo Padre nel 1085. di Aspra, di Canera, & altri castelli nel Reatino per l'anima sua, e di questo Senebaldo suo figlio, e di Drogone suo nipote. Questo personaggio edificò parimente nella Diocesi dell'istessa Citra il magnifico ediftio della Rocca Senibalda così chiamandola dal suo nome, e di lui nacquero

N.

Padre di

Teodino VI I.

Prete Cardinale creato da Papa Alessandro III. col titolo di San Vitale, e dopò fù Vescovo di Porto, e fù vn di quei Cardinali, nelle cui mani l'Imperadore Federico I. in Venetia abiurò il scisma.

Matteo

nome introdotto ne la famiglia in deuotione di quel glorioso Apostolo, sotto la cui inuocazione li suoi Maggiori, come si è detto, eressero nel lor stato Reatino vicino al Poggio Bastone la nobile Abbadia de' Monaci Cisterciensi. Leggesi di questo Matteo, e di suo Padre in Cencio Camerario in Vaticano *de Censibus Romanae Ecclesiae nel Cap. de ijs, qua habet Ecclesia Romana in Ciuitate Reatina* nel 1188. & questo Matteo si conferì con altri Legati dal Rè Enrico figlio dell'Imperador Federico I. spediti da esso Rè dalla Città di Rieti, oue si ritrouaua nell'occasione del suo accasamento seguito con Costan-

Drogone à cui successe

Stefano

anch'egli cognominato Marciano, Abbate 55. di Monte Cassino e 6. di questa Razza in quella sede hauèdola retta 12. anni, 2. mesi, e 20. giorni, venne à morte nel 1227.

Tomasso generò

Martino padre di

Tomasso II. di cui nacquero

Leone Martino III. padre di

Rainaldo qual generò

Angeletto Di cui, & di suo Padre

Oderisio X.

del quale e di suo Padre si legge nel vecchio registro del publico di Spoleti nel proposito, ch'essendo Podestà di quella Citra nel 1229. interuenne ad alcune Capitulationi, & patri, che seguirono frà quel publico, & li Castelli Conti di

## DE LA CASA DE CONTI DE MARSI. 115

za figlia di Rogeria Rè di Sicilia, e parente di esso Matteo mentre andò a levarla, del cui matrimonio e solennità, che se ne fece in Rieti apparisce tuttauia publica memoria in pietra avanti al Palazzo Episcopale di quella Città del seguente tenore

dre leggesi nel publico Archiuio di Terni, che nel 1326. interuenne nel Palazzo Papale di Rieti alla quietanza di vn pago fatto alli Castelli Signori di Piediluco in vigore di vna concordia seguita trà di loro, e la Comunità di Rieti sopra la refettione de' danni di vna lor mola rimasta in secco mediante l'escauatione delle marmore che seguì nel 1277.

di Arrone, & di lui nacque

I

N.

Maritata ne' Castelli Signori di Ri-uodutri.

*Ann. Dñi MCLXXXV. Ind. ij.  
Mens. A.G. Die xxvij. temporibus Luci-  
i. ij. PP. V. Frederici Romanor. Imp. S. Be-  
nedicti Reatine Sedis Epi. & Cōradi  
Ducis Spoleti Rex Henricus fi-  
lius eiusdem Imp. ue. . . . Re-  
ginam Constantiam filiam Rogerij Re-  
gis Siculi in uxorem per legatos  
suos cum maxima multitu-  
dine Principum, & Baronum*

Et à la Coronatione di questo Arrigho I. Imperadore, e di Costanza seguita in Roma v'interuenne con molta pompa trà principalissimi Baroni del Regno questo Matteo, di cui nacquero

Teodino VIII.

di cui, & del suo Padre fatti honorifica mentione dall'istesso Cencio Camerario nel proposito, che come Personaggio d'inueterata autorità in quei paesi si trasferì per ordine di Papa Innocenzio III. assieme col Card. Giovanni Colonna nel Ducato di Spoleti per riceuer da Baroni, e Popoli di quella Reggione il giuramento di fedeltà alla S. Sede Apostolica, oue si narra anche che questo Teodino tenne la Rocca, ouer Torre di Narnate, e che l'altri di sua Casa Signori di Poggio Bastone furono anch'essi per l'auanti astretti di obedire à Corrado Duca di Spoleti figlio 4. genito di Federico I. Imperadore, il qual Poggio Bastone donato da questi Signori, come à suo luogo all'Abbadia di Farfa, si raccoglie, che sù in questi tempi dall'istesso Munistero il consegnisse, il Publico di Rieti, che tuttauia il gode; nacquero di questo Teodino VIII.

Angelo II. generò

I  
Giacomo

il cui nome venne gentilitio in questi Signori in deuotione di quel deuoto luogo di Minori Offeruanti che sotto l'inuocazione del glorioso Apostolo S. Giacomo si ritrouaua nel lor Poggio Bastone, elettofi da S. Francesco, oue dal Signore riceuette la remissione de' peccati, e di lui nacque

I  
Senebaldo II. qual generò

Pietro padre di

I  
Paolo

del quale, e del suo Padre, & Auo, e così di Martino suo zio, e dell'altri Sig. di sua Casa, che vissero in questo tempo, che furono li sudetti Senebaldo di Giacomo di Angelo, e Rainaldo di Leone, e Martino di

Martino II.  
che generò

I  
Costanza  
moglie di  
Oddone Al-  
fano Cau-  
liero Reati-  
no Sig. de  
la Guardio-  
la, &c.

I  
Tomasso di  
Martino, e Teodino Sig. del Frasso,  
leggesi nel publico Archiuio di Ter-  
ni che tutti vnitamente come Cau-  
alieri

I  
Matteo II. detto Matta-  
feltone del Sig. Sinibaldo  
da Riete, il qual si legge  
per testimonio ne la do-  
natione, che li Castelli  
Conti di Arrone ferono  
nel 1291. al Publico di  
Spoleti del lor Castello  
di Arrone, e registrata  
nel publico Registro in  
Membrana di quella  
Città, che molto si pre-  
ualse ne' suoi occorrenti  
dell'opra, ed autorità  
di questi personaggi, conser-

I  
Giuanni detto  
anche Ianni, e  
Vanni fù Giu-  
dice Palatino, e  
poi Senator Ro-  
man nel 1303.  
generò

I  
Giacomo II. milite  
Signori per heredità di detta lor  
madre de li Castelli di Forcella, e  
Preturi in distretto dell'Aquila, ri-  
caduti per la lor morte à la Regina  
Giuuanna prima, & a Ludouico  
suo

716 **DE LA CASA DE' CONTI DE MARSI**

nalieri di autorità, e che inuigilauano particolarmente al publico bene, & comodo di quel paele interuenero con diuersi principali Gentilhuomini di Rieti nel 1277. alla celebratione d'un instrumeto, stipulato in quella Città a nome dell' Abbate Farfense per interessi, che la sua Abbazia ci teneua per le ragioni del suo Munistero di S. Saluadore, e S. Geltruda sù le marmora donateli da SS. Castelli, concedendo perciò anch'esso à Reatini facultà di poter far fabricare vn nouo canale nel luogo detto le marmore da potersi indi scaricar l'escrescenza dell'acque veline, che tanto contaminauano l'aere di quella Reggione, e rendeuano inutile già parte di quei fertilissimi campi, e la scrittura originaria, che se ne serba in detto Archiuio, e segnata col numero 37. dentro la saccola V. intitolata Papigno. Successe à questo Paolo

conseruatisi con illustre Dominio, e giurisdizione ne la discendenza di questo Matteo, venuta meno in D. Maddalena V. Contessa di Offiano moglie di Gio. Batt. S. Eustachij Marchese del S.R. Imp. e nela sua sorella Monica Benedettina, essèdo perciò cosa degna di pietosa offeruazione, che sicome di questo sangue n'è fiorito si bel numero di Cardinali, Vescou, Abbati Cassinesi, Farfensi, e d'altre principali Abbadie cò sì lunga, e numerosa serie di Personaggi chiarissimi, che cò tãta liberalità beneficiarono, & accrebbero di splendore la grã Relig. del glorioso S. Benedetto, così in questa si diuota Sora de lo stesso Ord. superstita di còtanta Razza ne sia terminata la legitima, e retta discendenza.

suo marito, de la quale deuoluzione come appare à fogli 1348. à la lit. B. al fog. 31. à tergo de li registri de la detta Regina Gio. ne furono rinuestiti Lalle, e Giannotto Camponeschi nel 1348. e di lui nacque

I  
Giànucione che generò

I  
Tomasso IV. qual morì nel 1388. nel l'abbrugiameto del Pogio Bastone fatto da Cantaliciani, e da altri Regnicoli, come si narra ne la Cron. di Ciuitaduale, non lasciando successione masculina

Teodino IX. Detto del Frasso per esser stato Sig. del Frasso nel Reatino di cui habbiamo detto di sopra che generò

Barardo, detto di Colle per esser che fusse Signor del Colle nel Reatino, il qual fu padre di

Pietro III. Signore di Monte negro nel Reatino vicino al detto Frasso, coronò in Roma Federico Bauaro in Imperadore, assieme cò il Colona, Tebaldo di S. Eustachio, già Conti di Tusculo, & Iacomo Sauelli, e di lui nõ restò prole.

I  
Giacomo di cui non restò altra prole che

I  
Barbara moglie di Anastasio VI. Castelli à la cui presenza, e di Sciarra Colonna, & Odo di Palombara suoi parenti fu stipulata la tregua che seguì nel 1314. trà le Cittadi di Riete, di Terni, e di Narni, conseruandosene la scrittura nel publico Archiuio di Terni al nu. 13. de le scritture de la saccola 5. intitolata Papigno.

Caterina maritata in Rainerio VII. di Giannuccio Castelli Sig. di Papigno, ma morte vi s'interpose, che non la tradusse, conseruandosene sin qui il foglio matrimoniale, che ne seguì, sicome ne apparisce di lei tuttauia il sontuoso sepolcro marmoreo nel mezzo del pavimento di S. Francesco di Rieti, con la sua effigie scolpita di profilo con vna nobilissima corona in testa, che è la corona maritale, con la qual in questi tempi si costumò di sposarsi zitelle Illustrissime, e nate di personaggi principali.

*Hic requiescit nobilis, & prudens Dña Catherina  
filia Iacobi D. Berardi de Colle, qua obiit  
Anno Dñi Mill. CCCLXV. Die vij. Septembris  
cuius anima requiescat in pace. Amen.*

